

Carissimi lettori e lettrici,

anche quest'anno presentiamo l'attività di un intero anno attraverso lo strumento del bilancio sociale che permette di analizzare i risultati raggiunti, le criticità ancora da affrontare e di porre nuovi obiettivi.

In questo periodo di "crisi" generale, in cui viviamo uno smantellamento di quelle sicurezze avute per anni (come il lavoro, la casa) e che ci porta ad essere più fragili e bisognosi di aiuto, di non bastare più a noi stessi, la Tenda di Abramo (nel suo piccolo) cerca di interpretare questa realtà in cambiamento senza utilizzare il metodo di mettere le barriere, evitando il problema, ma guardandolo in faccia e cercando di inventarsi delle risposte concretamente realizzabili.

La Tenda di Abramo è un luogo in cui, anche se le persone che vi ci abitano ricoprono ruoli differenti, chi viene ospitato per ricevere vitto e alloggio e chi invece viene per prestare servizio all'Altro, entrambi hanno l'occasione di sperimentare e ritrovare la propria umanità, molto spesso andata a nascondersi a causa di questa società troppo individualista e competitiva, con ritmi troppo velocizzati che non permettono all'Uomo di fermarsi, ascoltarsi e andare incontro al prossimo.

L'Associazione rappresenta un laboratorio educativo e formativo sia per gli ospiti che per i volontari. Se ci si mette in discussione attraverso il servizio svolto, vivendo profondamente le relazioni che nascono, si cresce come Persone, divenendo più consapevoli di noi stessi (dei nostri limiti e delle nostre ricchezze) e alimentando la nostra dimensione personale.

Qual'è il metodo?

E' far sentire la persona accolta e non giudicata, partecipe in un progetto, e unica per il suo essere. Per far questo occorre relazionarsi e dialogare. Così, solo così, cadono preconcetti e barriere.

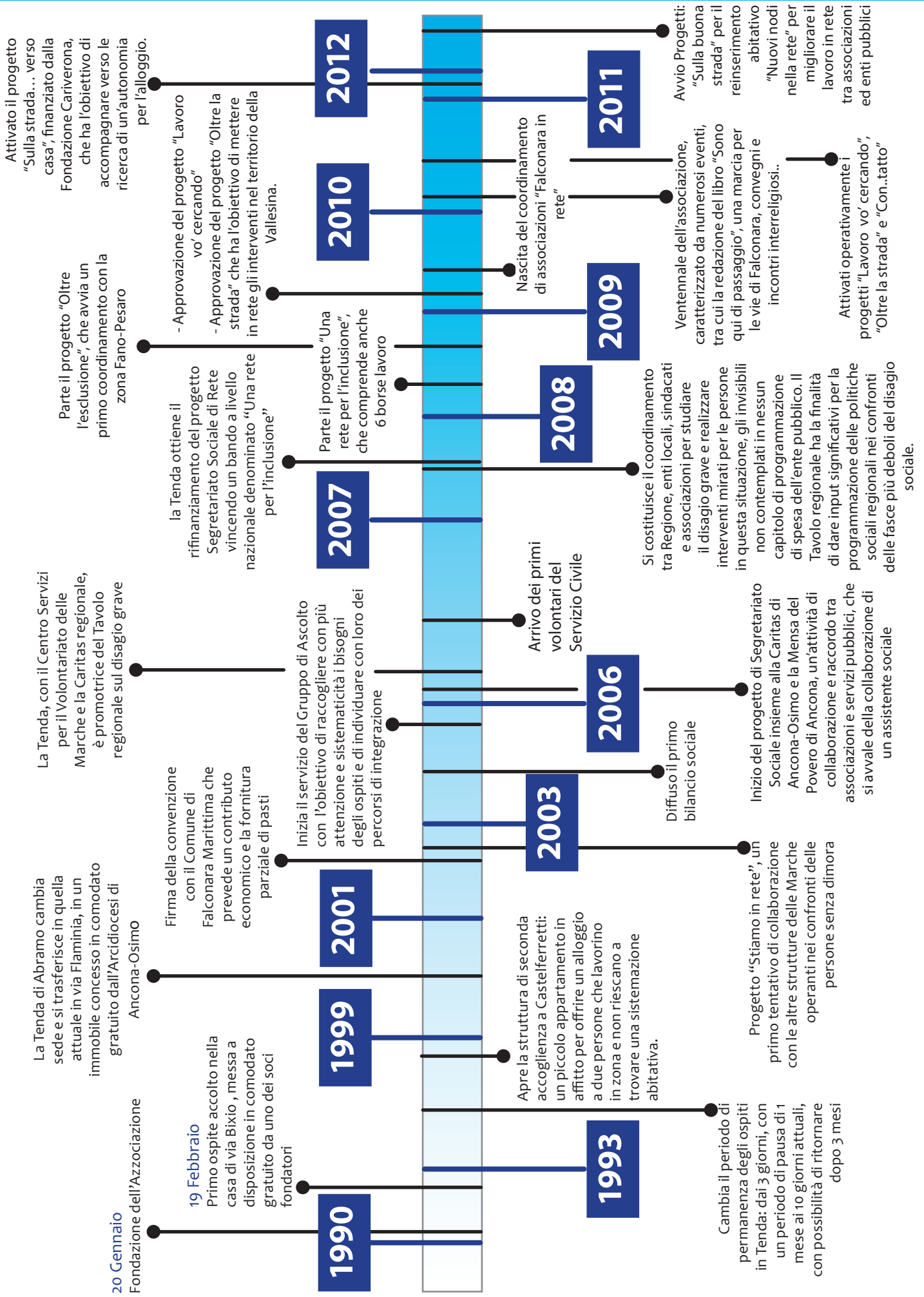
Come ha detto Don Virginio Colmegna ad un incontro organizzato dall'Associazione, citando il Cardinal Martini che insisteva da un parte sulla "necessità della prossimità" in quanto per osservare e conoscere una realtà occorre esserne vicini, per poter giudicare occorre conoscere da vicino essere immersi in un contesto; dall'altra sull'importanza dell'ospitalità, come "generatrice di futuro".

Dalle relazioni vere e autentiche può nascere quell'azione che genera futuro.

La Tenda di Abramo, nonostante i suoi limiti, con fatica e impegno cerca di essere una Casa sia per i volontari che per gli ospiti. Una Casa che si prende Cura.

In questi 24 anni si sono intrecciate le storie di tanti volontari che stanno rendendo possibile l'accoglienza quotidiana attraverso tre aspetti: il primo è il lavoro di squadra che passa per il confronto costante e la suddivisione di compiti, il secondo è una grande carica ideale fatta dalla ricerca di un autentico senso di verità e di giustizia, ed infine un'immensa capacità di ricaricarsi, cercando di essere persone in cammino.

Alcuni di questi volontari, appassionati e fedeli alla Tenda di Abramo sono: Diego Cardinali, Silvia Margarucci e Matteo Moroni che ringraziamo per aver ideato e realizzato anche questo bilancio sociale.



270 volontari

una delle pochissime associazioni
del settore ad operare con soli vo-
lontari

Tipi di servizio

Accoglienza (18.15-21.00)

Cucina (18.30-21.00)

Ascolto (lunedì dalle 21.00 alle 23.00)

Pulizie (mattina o primo pomeriggio)

Notte (21.00-07.00)

Responsabili dei turni

Francesca Bartolucci

Giuseppe Becciu

Beatrice Bello

Andrea Broccati

Pierluigi Gobbetti

Lorenzo Papa

Emanuela Ricci

Gruppi Operativi

Amministrazione: Monica Coppari,
Francesco Luminari, Andrea
Pasqualini, Luca Riccetti

Casa: Annarita Galeazzi, Sara
Mancino, Federica Matteucci,
Stefano Pampanoni

Progetti di rete: Diego Cardinali,
Erika Manuali, Claudia Marchegiani

Volontari: Stefano Brilli, Matteo
Moroni, Luca Ripanti, Pietro Talevi

Risorse Finanziarie

L'associazione per la gestione della casa
di accoglienza spende annualmente
circa € 24.000; le attività sono finanziate
prevalentemente grazie al 5x1000 e da
progetti vinti.

Nel corso del 2013 la Tenda di Abramo
ha visto un totale di entrate di cassa di €
40,271 e un totale di uscite di € 41.417.

Risorse Strumentali

La Tenda di Abramo ha due sedi ope-
rative: la prima è una casa a Falconara
M.ma, in via Flaminia n. 589, concessa
in comodato gratuito dall'Arcidiocesi di
Ancona-Osimo; la seconda è un appa-
rtamento in affitto a Castelferretti, che
funge da casa di seconda accoglienza.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Erika Manuali

Vicepresidente: Stefano Pampanoni

Consiglieri: Monica Coppari, Annarita
Galeazzi, Sara Mancino, Federica
Matteucci, Matteo Moroni, Andrea
Pasqualini, Luca Ripanti, Pietro Talevi

Collegio dei revisori dei conti

Fabrizio Bambini

Luca Pesce

Sergio Pierantoni

4 | Con chi si rapporta la Tenda di Abramo

- **persone senza dimora**, i nostri ospiti
- **soci-volontari**, che gratuitamente mettono a disposizione la loro passione e alcune ore del proprio tempo;
- **soci-sostenitori**, che forniscono un supporto finanziario o in beni
- **enti locali**, che vedono passare sul proprio territorio persone in condizioni di estrema povertà e che sono chiamati a occuparsi del fenomeno della marginalità sociale;
- **Regione Marche** attraverso la partecipazione a un tavolo sulle povertà estreme;
- **altre associazioni** (religiose e laiche) che condividono con noi un impegno gratuito sul territorio e con cui collaboriamo e ci confrontiamo;
- **comunità locale** nei confronti della quali siamo chiamati a fornire il nostro punto di vista sui temi dell'accoglienza, della marginalità e della povertà.

4 | Profilo

L'associazione La Tenda di Abramo opera nelle seguenti attività:

- **gestione di un centro di prima accoglienza per persone senza dimora e migranti;**
- **accompagnamento e sostegno degli ospiti nella ricerca di soluzioni abitative e lavorative;**
- **formazione degli operatori volontari;**
- **sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della solidarietà, della povertà e dell'esclusione sociale.**

Il centro di prima accoglienza può ospitare fino a 10 persone di sesso maschile e 3 di sesso femminile e svolge continuamente un servizio di prima accoglienza gestito da soli operatori volontari. Il centro è aperto tutti i giorni dalle 18.30 alle 7.00. L'attività svolta dagli operatori è volta al buon funzionamento della casa di accoglienza e a fornire la possibilità per l'ospite di ristabilire un contatto umano spesso venuto a mancare. A tali attività si accompagna una continua opera di sensibilizzazione nei confronti delle marginalità. L'associazione gestisce anche una casa di seconda accoglienza destinata a persone che, transitate nel centro di prima accoglienza, trovano lavoro e, non disponendo di una soluzione abitativa certa, considerata l'impossibilità di pagare gli affitti (con i relativi canoni anticipati), non riuscirebbero, altrimenti a mantenere il loro posto di lavoro.

4 | Mission (dallo statuto dell'Associazione, art. 2)

L'associazione ispira le sue attività ai valori evangelici e cristiani per sviluppare un'esperienza di autentica solidarietà e condivisione. Essa non ha fini di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. In particolare si propone i seguenti scopi:

- a) promuovere, sostenere e animare tutte quelle iniziative atte ad aiutare nelle loro reali esigenze i più deboli, bisognosi ed emarginati nelle loro varie espressioni;
- b) offrire risposte in ordine agli stessi problemi, quali: luoghi di prima accoglienza, luoghi di ascolto, alloggi di pronto intervento e a carattere permanente;
- c) costituire comunità terapeutiche, centri diurni, centri per il tempo libero, corsi professionali, attività lavorative protette, centri di riabilitazione e gruppi di sostegno alle famiglie;
- d) sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica sul problema dell'emarginazione nei suoi vari aspetti, nella coscienza che la risoluzione del problema stesso dipenda da un impegno di tutta la società;
- e) collaborare con enti pubblici e privati, e con le varie espressioni del volontariato locale, portando il contributo del proprio pensiero, della propria esperienza e delle proprie energie.

Presentiamo le principali attività svolte nei confronti dei nostri ospiti

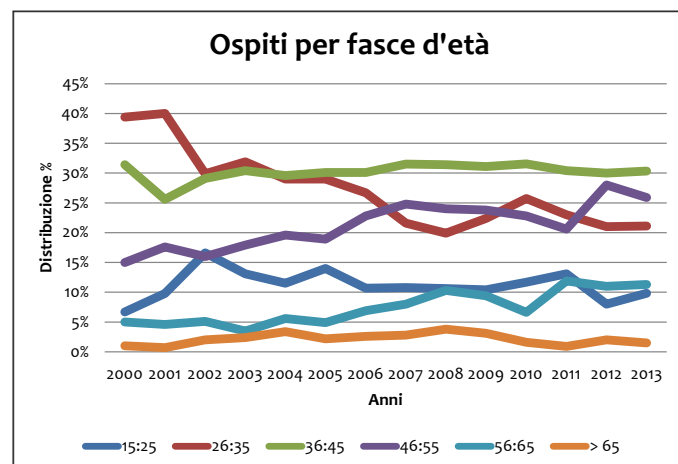
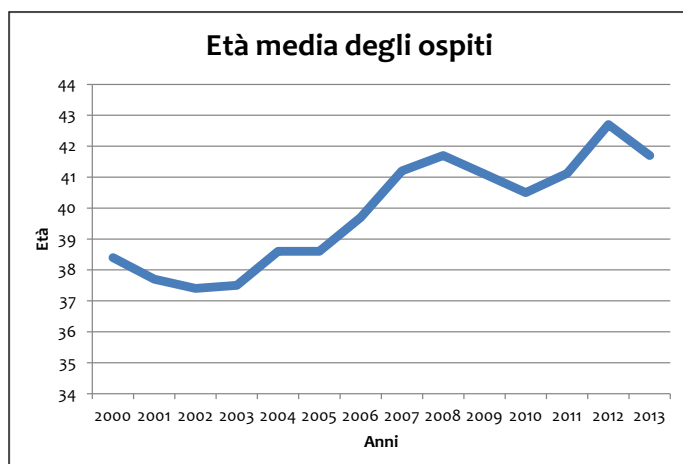
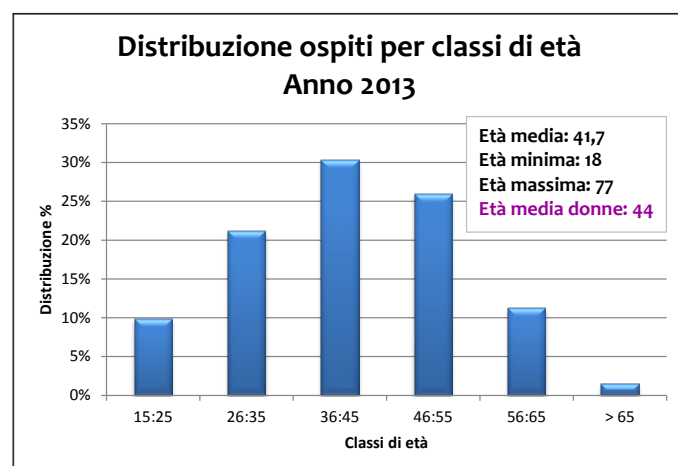
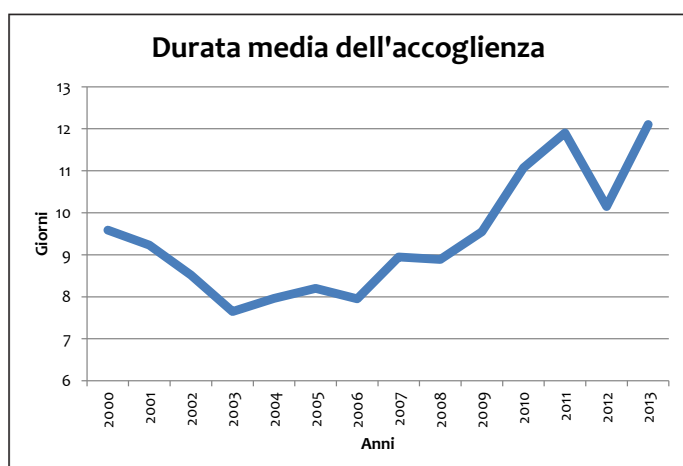
Attività struttura di prima accoglienza di Via Flaminia

Accoglienze nell'anno 2013= **336**

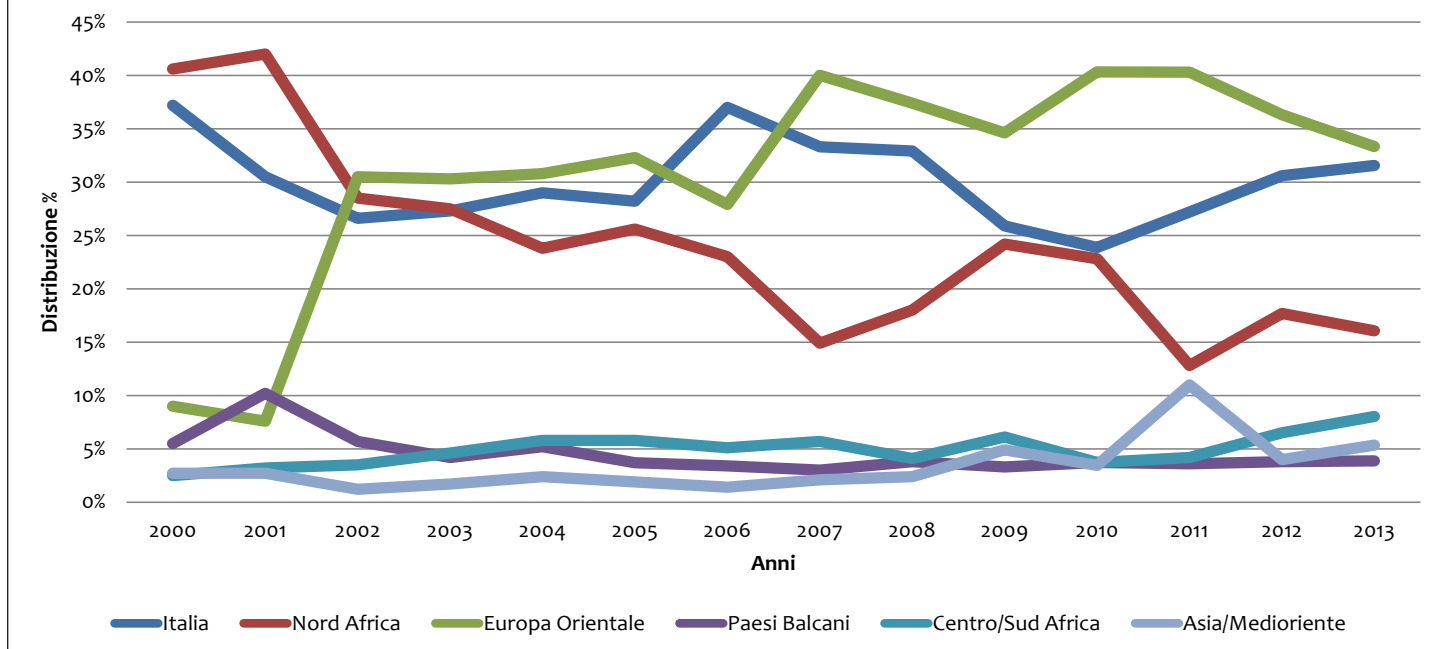
Complessivamente dal 1990 sono state ospitate in Tenda = **11.307** persone

Principali Tendenze

- 1) Aumentano i giorni di permanenza media degli ospiti (12 giorni di media rispetto ai 10 normalmente consentiti). Questo indicatore rivela la presenza di numerosi prolungamenti specifici legati a singoli progetti sugli ospiti.
- 2) La fascia di età con più ospiti rimane quella tra i 36 e i 45 anni.
- 3) Si conferma che l'età media delle donne (44 anni) è superiore a quella media totale;
- 4) Aumenta per il terzo anno di fila la presenza di ospiti italiani mentre va riducendosi la presenza di ospiti dell'Europa Orientale che rimane comunque la più diffusa.



Accoglienze per principali aree geografiche



Racconti...

È arrivato Babbo Natale in Tenda...

Il 3 dicembre il Comune ci ha segnalato la presenza di una persona senza dimora di origine francese (A.W.) che dormiva davanti ai garage di un palazzo di Falconara. Le prime segnalazioni sono arrivate dagli abitanti del palazzo che erano preoccupati per questo uomo. Siamo subito andati a conoscerlo e abbiamo trovato una persona impaurita che ci parlava mostrandoci le spalle. Inizialmente non voleva venire in tenda perché diceva che c'erano tutti "vecchi", dopo un po' si è lasciato accompagnare ed è venuto a visitarla. Da quel momento si è creato un legame. Il giorno dopo Sara lo ha accompagnato in questura per farsi rilasciare i documenti e poi ha preso ufficialmente il posto in tenda. Le prime sere appena rientrava in casa sgattaiolava in camera senza mangiare e quando chiedevi ai volontari se fosse entrato ti dicevano che non lo avevano neanche visto passare (proprio come Babbo Natale!!) Dalla terza sera ha iniziato a salutare e a mangiare a tavo-

la con gli altri. Ha già trascorso la consueta notte fuori, prevista dal regolamento, perché ci ha detto che durante il giorno si annoiava per cui ha voluto cambiare zona, dirigendosi a Senigallia e dormendo prima in spiaggia e poi sotto al comune. Ecco cosa vuol dire "essere dipendente" dalla strada. Scegliere di dormire al freddo sopra un cartone piuttosto che in un letto caldo.

Ora la tenda non vuole inserire A. in un percorso predeterminato ma, rispettando i suoi "tempi", passo dopo passo, stiamo cercando di creare una relazione di fiducia affinché possa essere di stimolo ad una crescita reciproca e alla valorizzazione di quelle risorse individuali non mobilitate da tempo. Intanto l'incontro con A. ci ha permesso di mettere in pratica il percorso vincente della collaborazione tra istituzione e volontariato che ha fatto sì ad A. di sperimentare una situazione di vita diversa, più a contatto con le persone, e si riusciti a dare una risposta concreta al territorio che ha segnalato il disagio.

Il Percorso di C.

Il ragazzo ospite da dicembre del 2009 presso la casa di seconda accoglienza di Castelferretti prosegue il suo percorso in una sua casa e con un lavoro a tempo determinato.

Un altro piccolo successo della Tenda di Abramo, che ha permesso ad un ragazzo di origine Africana di iniziare a realizzare il suo sogno, fatto di casa, lavoro e di quelle risorse economiche sufficienti, non eccessive, per iniziare ad essere autonomo e sostenere in parte la propria famiglia. Una storia semplice che ci fa dire: ma che colpa ha questo ragazzo?? Ha gli stessi nostri desideri, e merita le nostre stesse opportunità per realizzarli.

Con coraggio e determinazione è arrivato da solo in Italia, non si è lasciato abbattere dallo stato di povertà in cui si trovava e con serietà e buona volontà si è fatto conoscere, abbattendo stereotipi e pregiudizi verso gli stranieri, e si è trovato un lavoro. In questo suo percorso la Tenda ha cercato di accompagnarlo, dandogli le giuste

indicazioni per inserirsi al meglio nella nostra società, molto diversa dalla sua, e presentandolo all'esterno come lo abbiamo conosciuto noi in questi anni; una persona affidabile.

Non finisce qui la relazione con C., perché la tenda vuole continuare ad imparare anche da C.

La storia di V.

Tante storie transitano per la Tenda, racconti preziosi di persone che lasciano il segno.

Una di queste è la storia di V. che è fatta di tante storie, tanti luoghi diversi, che lentamente, passo dopo passo ha iniziato a condividere con noi, raccontandosi.

V. è una ragazza giovane, senza fissa dimora, senza documenti, senza soldi, inizialmente senza una storia, sfuggente ai nostri sguardi

ed a qualsiasi domanda che le viene posta, arriva alla tenda molto confusa e spaventata, chiedendoci aiuto ed ospitalità.

Cerchiamo da subito di farci raccontare la sua storia, che sembra tenersi gelosamente, ma con il tempo e l'impegno dei volontari che l'hanno conosciuta, inizia ad aprirsi.

Più conosciamo V. più lei inizia a fidarsi sempre più di noi e a farsi aiutare.

Ha girato l'Italia in lungo e in largo, la sua ultima residenza è al nord, ha vissuto là negli ultimi anni, ma chi la conosce dice che V. non si è mai fermata in nessun posto, come alla ricerca continua di qualcosa...

Sembra "figlia di nessuno" e infatti ci vuole tanto tempo per ricostruire la sua storia e la sua identità.

"Ancona è il presente", "Voi siete la mia famiglia" dice spesso, ma ora questa famiglia deve accom-

pagnarla verso un percorso che possa renderla un po' più autonoma e indipendente, verso un Futuro possibile."

Questo è il caso di una nostra ospite che la Tenda sta cercando di seguire con la preziosa collaborazione del gruppo di ascolto e della nuova operatrice Sara Sartini.

L'ospite ha accettato di seguire un percorso sanitario che la potrebbe aiutare nella ricostruzione di una sua autonomia;

pertanto stiamo cercando la collaborazione dei servizi sanitari e di quelli da cui V. proviene per individuare il percorso più adatto ai suoi tempi e alle sue caratteristiche.

il Gruppo d'Ascolto

Il servizio del Gruppo di Ascolto serve a:

- dare un'occasione all'ospite di aprirsi, di raccontarsi o, più semplicemente, di essere ascoltato;
 - dare all'ospite alcune informazioni che possono essergli utili per risolvere i suoi problemi
 - accompagnare l'ospite che lo desidera al miglioramento delle proprie condizioni di vita
- tale servizio viene svolto principalmente attraverso colloqui, rapporti con istituzioni, privati e persone importanti per l'ospite, la consulenza dell' Operatore di Segretariato Sociale

All'ospite che partecipa al gruppo di ascolto non è richiesto di intraprendere alcun percorso di crescita o di uscita dalla strada; l'ascolto può essere anche fine a se stesso: è un momento importante sia che l'ospite voglia chiedere qualcosa, sia che abbia semplicemente bisogno di parlare con qualcuno.

Il servizio svolto dai volontari è estremamente faticoso dal punto di vista emotivo, perché spesso mette davanti all'impotenza di poter liberare le persone dalla loro condizione.

I volontari del gruppo di ascolto sottolineano l'importanza di strumenti che aiutano le persone a reinserirsi come le borse lavoro, già utilizzate in precedenti progetti in collaborazione con altri enti.

Durante il 2013 il Gruppo di Ascolto ha ascoltato **115 ospiti** diversi concedendo **53 prolungamenti**.

E' alto il numero delle persone finite in strada per motivi strettamente legati la perdita del lavoro (circa il 14%) ma anche quelli che cercano aiuto per problemi di natura sanitaria (circa il 9%).

I motivi dei 53 prolungamenti sono stati:

- **51%** attraverso la **collaborazione del segretariato sociale**;
- **24,5%** finalizzata a un **progetto** (es. entrata in comunità, casa in affitto non ancora libera, problemi con i documenti);
- **15%** aver trovato un **lavoro** (in leggero calo rispetto agli anni precedenti);
- **9% altri casi seguiti**.

Progetti 2013

Nuovi nodi nella rete

E' stato il naturale proseguo dei progetti di rete e di segretariato sociale: educare a lavorare in rete operatori, associazioni (e dunque volontari) nonché enti interessati alla tematica delle persone senza dimora, con l'utilizzo di incontri periodici, confronto diretto fra volontari ed operatori, ed un convegno finale sulla tematica. Il progetto è finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato, e coinvolge 3 associazioni (Tenda di Abramo, SS Annunziata e Free Woman) e 4 enti (Mensa del Povero, Ufficio Servizi Sociali di Falconara M.ma, Centro Salute Mentale, Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche). Durante il 2013 l'Associazione si è concentrata soprattutto sull'organizzazione del convegno finale, che ha visto la partecipazione di Giacomo Invernizzi - Direttore Operativo del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo - e di operatori di tutti gli enti coinvolti nel progetto

- Progetto finanziato da Centro Servizi Volontariato e Tenda di Abramo per € 20.000
- 14 operatori sociali di 3 enti pubblici direttamente coinvolti in attività di collaborazione, formazione e conoscenza con più di 30 volontari delle associazioni
- 13 ospiti italiani e 19 ospiti stranieri seguiti da 1 operatore dedicato
- 1 convegno finale

Con... tatto

Prosegue dal 2010 l'importante progetto che si è occupato del lavoro in ogni suo aspetto, dalla formazione all'inserimento, per numerose associazioni del territorio. Con il patrocinio del Centro Per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione si è riusciti ad avvia-

re numerosi tirocini formativi per persone in difficoltà, molti dei quali hanno poi portato ad inserimenti lavorativi a lungo termine. Il Progetto, del valore economico totale di più di 600 mila euro, è stato finanziato principalmente dalla Fondazione Cariverona, con l'importante contributo della provincia di Ancona e delle associazioni partecipanti. La speranza è quella di poter continuare questo prezioso lavoro anche nel 2014, visto nel 2013 il progetto ha vissuto le sue fasi conclusive

- 9 associazioni partecipanti al progetto
- 400 ore di corsi professionalizzanti (di cui 120 di stage)
- 90 tirocini formativi in borsa lavoro
- 156 persone hanno beneficiato del progetto

Sulla buona strada

Il progetto "Sulla buona Strada", oltre a sostenere i nuclei familiari che soffrono delle nuove povertà emergenti nei comuni di Agugliano - Polverigi - Monte San Vito, cerca di affrontare il problema della precarietà abitativa e delle difficoltà di integrazione delle persone senza dimora nei comuni dell'Ambito Territoriale Sociale XII, come Chiaravalle, Falconara M.ma e Montemarciano. Molti di essi sono di etnie Rom vivono nella zona della ex-Montedison. Grazie allo studio e alla mediazione di un operatore apposito e di alcuni volontari si è potuto conoscere le persone e valutare meglio il fenomeno, accompagnandole quando possibile a servizi sanitari o nella risoluzione di problemi burocratici. La Tenda ha inoltre fornito i locali per il servizio docce e collaborato, assieme agli operatori dei Servizi Sociali del Comune, con diverse altre associazioni del

territorio sia all'interno di un cosiddetto "Tavolo Tecnico" che ha affrontato i problemi con frequenza mensile e che ha poi coordinato la gestione del dormitorio durante l'emergenza neve. Durante il 2013 è stato addirittura portato avanti un inserimento lavorativo a favore di una di queste persone

- 12.000 euro il costo totale del progetto, finanziato da Regione Marche e Ambito Territoriale Sociale XII
- 1 operatore di strada che ha conosciuto più di 70 persone nel territorio
- 22 persone seguite in progetti di reinserimento o miglioramento delle condizioni di vita
- Servizio docce aggiuntivo portato avanti con frequenza settimanale nel 2012
- 1 borsa lavoro di 3000 euro per un inserimento lavorativo della durata di sei mesi, a favore di una persona che aveva vissuto, in passato, all'interno dei locali abbandonati della "Montedison"
- 30 persone ospitate durante l'emergenza freddo di febbraio 2012

Oltre la strada

Ha l'obiettivo di mettere in rete i numerosi interventi sul territorio della Vallesina, e rappresenta il più importante contributo economico erogato dalla regione nel settore delle persone senza dimora. La Tenda, sostanzialmente nelle persone di Sara ed Erika, si è occupata di supervisionare la formazione e il coordinamento degli operatori in un interessante incontro-dibattito, ed ha inoltre usufruito del contributo dedicato all'assunzione dell'operatore di rete.

Il progetto è stato finanziato dalla Regione Marche, con il contributo degli Ambiti Territoriale Sociale di Falconara e Fabriano,

per un totale di 32.500 euro

- 4 posti letto dedicati ad ospitare persone dimesse da ospedali della Regione Marche e della Provincia di Ancona che necessitano di ulteriore convalescenza
- 3 operatori di rete per le zone di

Falconara M.ma, Fabriano e Jesi

- 1 incontri di Formazione e supervisione per operatori e responsabili dei servizi
- 1 centro diurno cha ha dato alle persone senza dimora la possibilità di stare al caldo durante il giorno, fare docce e lavare il bucato quotidianamente, utiliz-

zare postazioni pc ed internet, fare colazione e pranzo, avere ascolto e sostegno quotidiano e, in generale, trascorrere tempo in maniera sana

- 190 utenti seguiti dai vari servizi durante il 2013.

Presentiamo le attività di informazione e confronto realizzate nel territorio

Raccontiamo la Tenda di Abramo

Domenica 24 novembre 2013 nella parrocchia di San Giuseppe i volontari della Tenda di Abramo hanno raccontato piccoli frammenti della loro esperienza in questa struttura. L'obiettivo era quello di cercare altre persone che potessero dedicare 3 ore al mese agli altri per fare funzionare sempre meglio questo servizio. E' stato molto bello sentire i racconti di chi sta all'accoglienza in Tenda, o cucina per gli ospiti, dorme con loro o fa le pulizie. La Tenda di Abramo è una casa di prima accoglienza, situata a Falconara Marittima in via Flaminia, dopo la stazione in direzione di Senigallia e ospita, da 24 anni, persone senza dimora, dando loro un pasto caldo e un letto alla sera. Importantissimo è anche l'ascolto, che avviene senza giudicare e cercando solo di capire i bisogni di chi fa a volte ore di coda davanti a quel portone verde. Tutti noi volontari a volte proviamo la sensazione di non poter fare abbastanza per aiutare chi si rivolge alla struttura, tuttavia la relazione umana che si stringe con gli ospiti è la solidarietà, è un modo per

compiere il messaggio della fede in cui crediamo, è calore umano, è crescita personale. Giancarlo Ripesi parlando dall'ambone della chiesa di San Giuseppe ha ricordato alle persone più anziane di diffondere la cultura dell'accoglienza nelle famiglie cristiane. Papa Francesco ce lo ricorda tutti i giorni. Se l'età non ci consente di fare servizio attivo, possiamo comunque raccontare la Tenda ai figli, nipoti e pronipoti e spingerli nel mondo del volontariato. Giancarlo ha anche ricordato che dopo avere fatto per tanti anni il servizio di notte, ora il suo posto è coperto da un papà di tre bimbi che una notte al mese vive la sua relazione di solidarietà. La Tenda di Abramo è fatta di tante persone straordinarie che danno un piccolo contributo per costruire una realtà unica in Italia, gestita solo da volontari. Per me è stato bellissimo avere a fianco Davide, Stefano e Giovanni, tre dei tantissimi ragazzi che sono parte di questo progetto, anche con più di una generazione alle spalle, in questo settore. A me fa tanto piacere raccontare dei visi delle persone che vengono in cucina a ringraziarmi dopo che hanno mangiato. Nei loro gesti e nei loro

vocaboli capisco chiaramente che il "Grazie" non è certamente per bontà degli spaghetti al ragù! Ho conosciuto Khaled di Alessandria d'Egitto che ha avuto la bontà di farmi entrare nel suo mondo fatto di cultura millenaria di cui lui è l'erede, ma oggi è per varie vicissitudini approdato in questa nostra terra. A lui piace studiare, parlare di sé, conoscere, usare gli strumenti informatici ed è consapevole che la libertà di raggiungere i suoi progetti di vita è funzionale alla possibilità di poter spendere la sua laurea in economia. Non è diverso da me. Proprio per niente...
Antonella Ramazzotti

Una mattina con gli studenti delle scuole Medie Ferraris

La Tenda si è incontrata con i giovani di alcune classi delle scuole medie Ferraris di Falconara, per testimoniare il servizio da noi svolto sul nostro territorio. E' stata una importante esperienza di relazione e formativa per noi e per i ragazzi, che hanno avuto la possibilità di ascoltare e confrontarsi sulla vita e le problematiche dei

nostri ospiti. L'Uomo che vive in strada è un Uomo. Questa percezione che dovrebbe essere scontata per noi umani, oggi non lo è più. La percezione diffusa dall'informazione, dagli organi di comunicazione e dal passa parola comune, fornisce una lettura del problema legata alla mancanza di sicurezza, di igiene e di decoro, alla paura personale e collettiva del diverso, dello straniero. Solo in rari casi, solitamente scatenati da importanti tragedie, viene considerato l'aspetto umano con le sue fragilità, aspettative e sofferenze. I ragazzi hanno capito che dietro un Uomo che vive in strada c'è una storia, fatta di relazioni affettive, di gioie, di ferite, di scelte sbagliate, di sfortuna e fortuna, insomma storie come quelle di ognuno di noi. Storie che hanno avuto un altro sviluppo rispetto alle nostre definite "normali". Questo non significa che siano vite più infelici, perché la vera felicità non si misura dallo stato sociale di appartenenza. E' proprio vivendo relazioni umane con i più poveri che scopriamo che Noi, "i salvatori degli ultimi" (come forse a volte amiamo pensarci), siamo molto più poveri di quello che pensiamo. Ecco perché nel servizio che svolgo il mio arricchimento umano è ampiamente ripagato. Ricevo molto di più di quello che riesco a donare. Su questi contenuti ci siamo confrontati con i giovani e la loro attenzione e le loro osservazioni, sono state molto confortanti e ricche di quella vitalità e curiosità necessarie per chi ha voglia di crescere nella consapevolezza. Questi giovani ci hanno donato delle poesie sugli immigrati, alcune sono state scritte da loro, altre le hanno raccolte. E' un bellissimo dono di profonda umanità. Ne allego una, quella che mi ha colpito di più, le altre verranno esposte in tenda, saluti *Fabio*.

***“Voglio uscire da questa scatola,
dalla scatola che mi ha tenuta rinchiusa
per tutto questo tempo.
In un mondo di maschere,
dove tutti nascondono la propria vita....
per paura.... Non riesco più a vivere....
In un mondo così!!!
Sono costretta ad andarmene,
voglio vivere e non morire!!!”***

Banchetti

Esino rugby fest

La Tenda al Gulliver rock festival (20 giugno)

Cari amici dall'11 al 13 luglio la Tenda terrà un suo stand alla 25esima **Festa per la libertà dei popoli** presso il Forte Altavilla di Ancona.

Sabato 26 e domenica 27 saremo presenti alle celebrazioni eucaristiche della **Parrocchia del Santissimo Rosario** a Falconara con un banchetto informativo per i nuovi volontari. Passate a trovarci!

Il nostro slogan è “hai 3 ore la mese? diventa volontario!”

Questa è solo la prima delle tappe che faremo. La prossima sarà il 24 novembre presso la **Parrocchia S.Giuseppe** di via Italia.



Veglia di preghiera dedicata alla Tenda di Abramo

Il 6 dicembre si è svolta la veglia di preghiera dal titolo: "da gerusalemme a gerico' da prossimo a fratello..." dedicata alla tenda di abramo e organizzata dai ragazzi delle comunità R/S dei gruppi scout Falconara 1 2 3. Il brano del vangelo ispiratore è stato quello del buon samaritano, in cui la parola chiave è COMPASSIONE che significa provare la sofferenza altrui per cercare di alleviarla. Eravamo un po' pochini, ma è stata un'occasione per fermarsi e per riflettere sul senso del Servizio in Tenda. La Tenda non è solo fare, attraverso il fare si cresce, si diventa più umani/cristiani (per chi ci crede). E' importante far emergere e condividere questa crescita di umanità, per poi ritornare in Servizio con maggiore consapevolezza ed entusiasmo nel fare. Qui sta il laboratorio educativo della Tenda. Un ringraziamento ai gruppi scout che hanno nuovamente pensato alla Tenda.

Cinema Excelsior: Frammenti Della Biennale 2013

Anche quest'anno all'interno della rassegna cinematografica del cinema Excelsior c'è una serata dedicata alla Tenda. La serata sarà il 19 marzo alle ore 21.30 in cui verrà proiettato il film "La parte degli angeli". Un momento per vivere la Tenda in un modo alternativo riflettendo sul suo significato.

Il Nuovo Sito Web dell'Associazione

Carissimi volontari e amici, è on line il nuovo sito della Tenda. Lo troverete sempre all'indirizzo <http://www.tendadiabramo.it>. Un sentito ringraziamento a Francesco Merenda e Stefano Brilli che hanno messo a disposizione le loro competenze per rinnovare questo strumento, utile per rimanere in contatto con gli eventi e le novità che riguardano la nostra associazione. Il sito si affianca agli altri due strumenti: il Passaparola e la nostra pagina Facebook.

Venerdì 6 Dicembre
ore 21,15

presso i locali della Parrocchia
"Beata Vergine del Rosario", Falconara M.ma

**Tra GERUSALEMME e GERICO:
da "PROSSIMO" a "FRATELLO"**

A conclusione della veglia ci sarà l'occasione
per brindare insieme con vin brulé!

La veglia è organizzata con la collaborazione dei ragazzi
delle comunità R/S dei Gruppi Scout Falconara 1-2-3.

TENDA DI ABRAMO
CENTRO DI SOLIDARIETÀ E SERVIZIO - FALCONARA MARITTIMA

09.01.14
In tenda di abramo

PASSAPAROLA SETTEMBRE 2014

- Il Percorso di A.A.
- Il Percorso di A.W.
- Pulizie estive
- Quota associativa
- Progetto Di Inserimento Lavorativo Promosso dal Gruppo Scout Falconara 2
- Nuova procedura di accoglienza per la questura
- Festa dei Popoli-Forte d'Abate(Pietralacroce)-17/18/19 Luglio
- Firmata la nuova convenzione con il Comune di Falconara M.ma

[Continua a leggere](#)

condividi su [f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)

Postati in [passaparola](#) | [Tagged](#) [passaparola](#) |

07.03.14
In tenda di abramo

PASSAPAROLA LUGLIO 2014

Chiusura estiva
Nuova procedura di accoglienza per la questura
Saluti dal gruppo scout Falconara 6
Un Saluto Ai Consigliere Uscireti "Senatori A Vita"
Richiedenti asilo e rifugiati
E Con l'estate La Tenda Si Sposta

[Continua a leggere](#)

condividi su [f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)

Postati in [passaparola](#) | [Tagged](#) [passaparola](#) |

SCOPRI CHI SIAMO

La Tenda di Abramo è una associazione di Falconara Marittima che si occupa dell'accoglienza di persone senza dimora e di sensibilizzazione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale. [Continua...](#)

5X1000

Se vuoi dedicarci il tuo 5x1000 il codice fiscale della Tenda è 93023980423

SERVIZIO SCOUT

Siamo sempre felici di accogliere con scout (o altri gruppi) per qualche giorno di servizio nella nostra associazione. [Continua](#)

RUGBY FALCONARA

Trovaci su Facebook

Tenda Di Abramo

Tenda Di Abramo piace a 1.452 persone

A Sua Santità Papa Francesco**Vescovo di Roma****Città del Vaticano****Roma**

Ancona, 4 ottobre 2013

Caro Papa Francesco, nel giorno della festa di San Francesco Le scriviamo affinché l'efficacia della Sua parola sia ulteriormente di aiuto e di insegnamento anche alla comunità degli abitanti delle Marche. Siamo un gruppo di associazioni, movimenti e singoli cittadini di questa regione. Molti di noi sono cattolici e partecipano alla vita della comunità ecclesiale, altri hanno orientamenti e forme di impegno sociale differenti, ma tutti abbiamo pensato di rivolgerci a Lei trovandoci in una situazione dolorosa e inaccettabile.

La Sua voce e la Sua autorità stanno indicando chiaramente una via che ci porta a crescere in umanità considerando ognuno non semplicemente come un "altro" verso cui restare indifferenti, ma come un fratello o una sorella nella comune dignità umana. Con la Sua parola, che fa risuonare credibilmente la parola del Vangelo, Lei ha ridato speranza a molti. E' la speranza di fondare la vita della società sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla pace. Lei ha ricordato che il denaro, il potere, l'indifferenza e l'egoismo non possono oscurare il valore del legame fraterno che ci lega gli uni agli altri. Da questa consapevolezza deriva l'impegno a operare per il riscatto dei poveri e per dare accoglienza a chi viene disprezzato.

Accade però che ancora oggi ci siano autorità pubbliche le quali, invece di attuare politiche sociali adeguate, si ostinano a mettere in atto provvedimenti che aggravano la situazione dei poveri e abbassano la qualità della vita nelle città. Infatti, soprattutto quando si tratta non di qualche singolo mendicante ma di gruppi, si creano problemi di rispetto delle regole e di convivenza che poi ricadono sulle persone residenti. Questo alimenta la spirale dell'incomprensione. Ma la decisione di riempire il vuoto di dialogo, di politiche sociali e di integrazione con delle ordinanze che vietano di chiedere l'elemosina è un gesto ideologico che non risolve nulla. L'effetto semmai è quello per cui la povertà e l'esclusione vengono trasformati, agli occhi dell'opinione pubblica, in un problema di legalità. Chiunque sia socialmente marginale, soprattutto se nomade, viene facilmente guardato in un'ottica di criminalizzazione. Fenomeni del genere stanno accadendo in quelle città nelle quali le Amministrazioni Comunali decidono di trattare i mendicanti, le persone senza dimora e i nomadi come se la loro presenza fosse un'offesa al decoro urbano. Queste persone vengono identificate, multate, fatte sgomberare dai luoghi in cui hanno trovato

un precario punto di sosta ed espulse dal territorio comunale. Non si vede che il vero decoro di una città sta nell'assicurare a coloro che sono più in difficoltà una risposta adeguata ai loro bisogni primari e ai loro diritti. Siamo rimasti colpiti, di recente, dal fatto che l'Amministrazione Comunale di Loreto, città di profilo mondiale per la devozione alla Madonna, abbia emesso un'ordinanza che impedisce ai mendicanti di chiedere l'elemosina sul territorio comunale, compresi i luoghi antistanti le chiese, che invece dovrebbero essere riferimenti di ospitalità per chiunque. Anche l'Amministrazione Comunale di Falconara Marittima sta per adottare nuovamente provvedimenti simili, dopo averli applicati con durezza negli anni scorsi. Si tratta di Amministrazioni di segno politico opposto, eppure accomunate dalla medesima sordità dinanzi agli imperativi morali, costituzionali e anche religiosi del riguardo che si deve a chiunque in ragione della sua infinita dignità. Tali Amministrazioni dimenticano che la Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 2 fissa l'obbligo del rispetto della dignità e dei diritti umani e all'art. 3 tutela la dignità sociale delle persone, rendendo vincolante l'impegno a rimuovere gli ostacoli alla sua attuazione. Non scriviamo per criticare le persone di questi amministratori. Nella loro contraddizione specchiamo la nostra: tutti noi che siamo in una vita più o meno tutelata dobbiamo imparare a capire che cosa si prova nella condizione di chi viene disprezzato. Prendiamo la parola perché siano revocate queste ordinanze, che tendono a rendere normale l'iniquità nelle nostre città, e soprattutto per promuovere una risposta equa, civile e solidale al problema della condizione delle persone escluse. Non solo singoli o associazioni di buona volontà, ma anche le istituzioni pubbliche hanno il dovere di costruire una forma di convivenza dove nessuno sia ultimo.

Una Sua parola di fronte a questi fenomeni consentirebbe a molti di aprire gli occhi e di passare dall'atteggiamento della chiusura a quello dell'accoglienza. La ringraziamo per la Sua testimonianza e per l'attenzione che vorrà darci, nella profonda fiducia che le cose inique del mondo si possono cambiare attraverso la forza di un amore coerente, che deve tradursi anche nella vita pubblica di una regione come le Marche e di ogni regione del mondo.

Presentiamo le attività che coinvolgono i volontari, vecchi e nuovi


Racconti...

“La mia prima notte..... in Tenda”

a seguito del continuo spostamento e rimescolio di pedine mi accorgo che per la notte di mercoledì 22 maggio figura solo Fra'Lumi. Quale miglior occasione per esordire, andare in avanscoperta e snasarne “l'ebrezza”? Accendo la lucetta, mi sento con Francesco al quale comunico che sarò io ad affiancarlo. La serata inizia con lo studio meticoloso e l'attenzione prestata (precauzioni che poi si riveleranno vane) nel parcheggiare la macchina senza incombere l'indomani nell'ira funesta dei bancarelari e dei vigili urbani di Falconara. Arrivo al magico civico 589 con un po' di ritardo con lo zainetto in spalla, come d'abitudine si presentano gli operatori “nottambuli” della Tenda. Frà è già lì. Una prima chiacchierata con i cuochi che hanno terminato la loro opera e con Sergio che ci lascia le consegne, e poi come due brave vergare accenniamo a “sgrasciare” qualche angolo nascosto della Tenda. Poi l'ascolto del racconto dell'ospite tunisino dall'accento padano che parla del torto subito da parte di un parente che l'ha lasciato senza soldi e dei retroscena presenti in alcune “pratiche commerciali” che avvengono al confine libico tunisino. Dopo un paio di solleciti agli ospiti superstiti del dopo cena che ritardano nell'andare a dormire, chiudiamo a chiave il refettorio, la cucina e la stanza dell'accoglienza e ci ritiriamo “intimamente” in stanza a fare le due chiacchiere pre-nanna. Sono momenti d'oro, ed, in quanto

rari, piacevoli. La notte passa quasi insonne soprattutto a causa del rumore della automobili che sfrecciano lungo la statale mescolato a quello della pioggia battente. Ho tempo di pensare e chiedermi, perchè sono qui? Domanda che nasconde nella risposta contraddizioni e paradossi. Fino ad una certa ora Fra' dorme e russa ma non “cinghialeggia”. Dalla stanza degli ospiti sovrastante ogni tanto si odono passi ed il parquet stride. Le prime luci dell'alba cominciano ad entrare con discrezione. Ci svegliamo, riavvolgiamo il sacco a pelo. Omar esce per primo. Sono le 6,20, suona il campanello, una signora anziana piena di bagagli chiede la solita cosa.... Cominciano a scendere gli ospiti, serviamo il caffè con il plumcake e dolci salati, c'è un bel clima tra noi. Fra' sollecita le due rom e la signora brasiliana che si stanno attardando in camera. Le Rom escono senza fermarsi al tavolinetto rotondo della colazione. Lavo le tazzine, ultimi controlli e usciamo. Inizia un nuovo giorno per noi e per i ns ospiti, con luci diverse. Un pacca sulla spalla tra me e Frà. E' stato un piacere. Mi avvio verso la macchina, non la vedo, un attimo di strizza. E' nascosta in mezzo ai furgoni del mercato. Il vigile urbano per radio annulla la chiamata al carro attrezzi. E' andata grassa. Mi avvio verso Ancona, un itinerario insolito per me a quest'ora. L'ultima volta risale probabilmente ad anni addietro al rientro da Venezia per la giocata annuale al Casino' ed ancora prima al rientro dal Bandiera Gialla. Ma parliamo dei tempi di Ciccio Graziani in nazionale.

Viva la Tenda.
Pietro



Stamattina alle 9.30 dopo aver scritto il menu nella lavagnetta della cucina della Tenda e aver tirato fuori gli ingredienti necessari me ne stavo andando via. In quel frattempo sono arrivate le due signore che svolgevano il loro turno di pulizia e mi sono fermato un attimo in più. Penso che niente succeda per caso...

quel secondo in più mi ha consentito di essere presente quando un signore, di 63 anni, dall'aspetto distinto, abbastanza elegante si è avvicinato alla porta momentaneamente aperta chiedendo ospitalità...

Io e le due signore ci siamo guardati un pò stupiti... mai avremmo pensato che quell'uomo fosse una persona senza dimora. Gli stereotipi confondono, il senza dimora deve essere abbastanza sporco, magari anche puzzare, infreddolito il giusto... e anche non italiano, proprio come quello che quando sono arrivato ho trovato seduto davanti alla porta della Tenda ad aspettare l'apertura di stasera alle 18.30... Ma questo signore che ci fa per strada? Ci spiega che sono 20 giorni che ha iniziato questa nuova “esperienza” e teneramente ci dice che non ha ancora capito come funziona e guardando il ragazzo arabo seduto in attesa dice “devo imparare da loro”. Ci racconta la sua storia, che per motivi di privacy non racconto (pur

lavorando negli ultimi anni fuori regione è marchigiano è ha lavorato tanto tempo ad Ancona, magari qualcuno potrebbe riconoscerlo). Chiaro, la curiosità è sapere perché ora si trova di fronte a noi, sul ciglio della porta verde della Tenda. Ci racconta. E' stato truffato, è in attesa di giustizia. Ma nel frattempo i creditori e le banche non attendono. Ha venduto tutto, scherzando dice "mi è rimasto solo da vendere l'anima al diavolo". Sicuramente non ha venduto la dignità. Ci dice senza mezzi termini che è umiliante chiedere ospitalità, è umiliante andare alla Caritas a mangiare un pasto caldo e sentirsi trattato da straccione del volontario di turno (non parliamo di Ancona). Però è sereno. Anche quando si lamenta della disparità di trattamento del nostro Stato tra italiani e stranieri senza dimora. Anche quando si lamenta delle regole forse ingiuste della Tenda per l'attesa per essere accolti. Sta vivendo queste cose sulla sua pelle, una persona che fino a venti giorni fa girava con un Mercedes B200, magari sarebbe anche autorizzato ad incazzarsi. Ma lui ripete che ancora non ha capito come funziona la nuova vita che sta vivendo, deve imparare. Beh, la chiacchierata è andata avanti più di mezz'ora, e noi ascoltavamo rapiti i suoi racconti, le sue esperienze fatte grazie al suo lavoro... o meglio ex lavoro. Poi, prima di lasciarci ci ha voluto donare l'enunciazione di una preghiera che per motivi di studio legati alla sua professione ha trovato in una biblioteca. L'ho dovuta cercare ora su internet per ricordarla. E' una preghiera celtica, che ho trovata associata a S. Patrizio, patrono d'Irlanda. «Sia la strada al tuo fianco, il vento sempre alle tue spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso, e la pioggia cada dolce nei campi attorno e, finché non ci incontreremo di nuovo, Iddio ti proteg-

ga nel palmo della sua mano» Poi ci siamo stretti la mano e ci ha salutato....

Abbiamo chiuso la porta, ci siamo guardati... io e le due signore avevamo gli occhi lucidi... E ti vengono in mente i soliti pensieri apparentemente banali, di come sei fortunato, di come basta poco perché la vita cambi radicalmente... e adesso aggiungo, di come si è fortunati a svolgere il servizio in Tenda. No, non faccio uno spot alla Tenda. Dico sinceramente. Nella vita niente succede per caso, io ho "perso" due minuti a parlare con le due signore delle pulizie mentre stavo andando via. Loro sono arrivate in ritardo per alcuni intoppi. Questo ci ha consentito di essere lì, tutti e tre ad accogliere quest'uomo.

Questa lezione di vita.
Stefano.



Una giornata alla Tenda

Sono le ore 6:30 quando il "timer" aziona automaticamente la musica della radio. Un rumore misto fra una voce radiofonica e alcune interferenze, gracchianti e insistenti, pervade implacabilmente le stanze e la scala della casa color verde acqua di Via Flaminia, 589 a Falconara Marittima. E' ora di svegliarsi alla casa di accoglienza della Tenda di Abramo ... Matteo, volontario notte prende la chiave della cucina e prepara il tavolinetto da allestire in corridoio con il caffè e le paste che la pasticceria, la sera prima ci ha regalato. Contemporaneamente, Pietro, l'altro volontario che ha effettuato il turno notte sistema il suo sacco e pelo. Poi passa nelle tre stanze dove hanno dormito i 10 ospiti della casa. Il veloce passaggio nelle stanze ha l'obiettivo di dare il buongiorno a voce, ma anche quello di persuadere i più dormiglioni ad alzarsi.

Mentre la radio continua ad emettere suoni (dura circa 15 minuti), fra le 6 e 30 e le 7 gli ospiti si lavano e alla spicciolata scendono a bere un po' di caffè preparato e conservato nel termos dai volontari della cucina la sera prima. Qualcuno finisce il bucato non fatto la sera prima, un altro signore si fa la barba con cura. Poi verso le 6 e 45 la musica smette. Lungo il corridoio, le scale o seduti nella panchina all'ingresso si scambiano due chiacchiere, si beve un po' di caffè e si mangia qualcosa. Ci si prepara ad affrontare la giornata. Per alcuni esiste una bozza di programma, per altri le ore scorreranno in attesa della riapertura alle 18 e 30. Le donne, come tradizione, escono dalla loro stanza e scendono per ultime. Al limite dell'orario di uscita: le 7 in punto. Due di loro bevono velocemente il caffè, lasciano la loro chiave e guadagnano velocemente l'uscita.

Le persone ospiti salutano i volontari notte, lasciando loro la chiave dell'armadietto e si avviano verso la fermata dell'autobus. Spesso uscendo, ringraziano con una parola ed un sorriso di intesa. Altri si preoccupano su quando sia la loro ultima notte di permanenza e cominciano ad informarsi sulla possibilità di un prolungamento del tempo di permanenza ...

Fra gli ospiti ci sono anche persone che dormono presso la struttura da più tempo. Hanno avuto un periodo più lungo per motivi di lavoro o per altre circostanze valutate dai volontari del gruppo di ascolto. Sono gli ospiti con i quali è facile creare un legame di maggior conoscenza le due chiacchiere diventano automatiche per aggiornarsi reciprocamente sulle ultime vicende. Stamattina non ci sono ospiti che finiscono il loro periodo di permanenza massima di 10 giorni e dunque la bacheca esterna non va aggiornata con il numero di nuovi posti a disposizione che restano

a zero. Sì, perché la bacheca attaccata al portone di legno verde scuro è il principale strumento di comunicazione con i potenziali nuovi ospiti della struttura. Se il numero indicato fuori è zero significa che non ci sono posti liberi e dunque è inutile aspettare. Diversamente se sulla bacheca c'è scritto un numero diverso da zero, significa che aspettando pazientemente e fiduciosi fino all'apertura delle 18 e 30, si può accedere presso la casa. E' capitato che a volte alcune persone abbiano aspettato per oltre 12 ore ... Prima di uscire i volontari notte si accertano che tutte le luci siano state spente e tutte le porte chiuse. Poi raccolgono le loro cose e

La pulizia nella casa non è mai sufficiente, visto l'uso intensivo che viene fatto dei locali (cucina, refettorio, dormitori, accoglienza...). Ma comunque nel tempo a disposizione prima di tornare a casa si fa del proprio meglio, come sempre e come tutti. Nel frattempo arrivano Ebe e Gherardo, colonne portanti dell'Associazione. Effettuano il controllo giornaliero della dispensa e della situazione. Si accorgono che mancano conserva e pasta e per questo viene avvertito subito Stefano il volontario del consiglio adibito ai rifornimenti. Stefano, che è al lavoro, assicura che entro domani passerà all'ingrosso e farà la spesa periodica uti-

Alle 15 passa davanti al portone verde un signore con uno zainetto. Guarda la bacheca esterna e riprende la direzione verso la fermata del bus: ci ha provato. Pensa: "Ma allora era proprio vero che alla Tenda di Abramo oggi non hanno posti liberi!". Stasera proverà a fare una telefonata verso le 19 per sentire se liberano posti per domani ... Alle 18 e 15 aprono la porta Monica e Stefano: inizia il turno accoglienza. Già tre persone stanno aspettando l'apertura delle 18 e 30 in quanto hanno premura di fare il bucato, una doccia e riposarsi un po davanti alla tv, in attesa della cena. Monica e Stefano sono puntuali e hanno tutto il tempo di controllare sul prezioso registro, che di giorno in giorno viene compilato da chi è in turno (tutti i giorni persone diverse, per un totale di oltre duecento persone che si avvicendano ...). Occorre verificare se sia successo qualcosa di rilevante da tenere a mente. I volontari, succedendosi fra loro come in una staffetta (qualcuno l'ha definita "magica staffetta") non sanno cosa sia capitato il giorno prima ... Invece occorre capire, occorre informarsi delle esigenze particolari degli ospiti, sapere di eventuali discussioni, di attenzioni da porre ... per garantire la serenità della permanenza all'ospite e al volontario. Alle 18 e 30 arrivano anche Francesco e Sara, i ragazzi che fanno il loro turno mensile di accoglienza da qualche mese ed hanno conosciuto la Tenda dopo che Pietro e Francesca sono andati nella loro classe a fare una testimonianza. Sembrano essersi appassionati. Ora tutto è pronto per riaprire la porta. Come tutti i giorni. I cinque ospiti già fuori dalla porta entrano in fila. Sanno che essendo tutti volontari diversi da quelli del giorno prima occorre far rivedere i loro documenti e poi prendere la chiave dell'armadietto. In due chiedono il sapone per il bucato, il terzo le lamette e la



chiudono il portone augurandosi reciprocamente buona giornata. Sono le 7 e 15 e la loro giornata rientra nei binari del quotidiano. Alle 11 arrivano Elena e Marisa le due signore oggi di turno per le pulizie. Aprono la porta, si cambiano nella stanzetta dei volontari, e vanno verso l'armadietto dove sono conservati i prodotti per le pulizie. Oggi non ci sono letti da disfare perché nessun ospite lascia la casa, altrimenti sarebbe stato scritto sulla bacheca esterna e sulla lavagna della stanza accoglienza il numero di letto da rifare. Occorre però dare una bella passata di aspirapolvere nelle stanze e, soprattutto, la consueta pulita a fondo ai bagni ...

lizzando la sua pausa pranzo ... Verso mezzogiorno arriva in stanza accoglienza Sara, l'operatrice del segretariato sociale, per consultare le notizie e la documentazione di un ospite. Sara, dopo essere stata volontaria per alcuni anni, ha preso il ruolo che era stato di Diego e Claudia (per ricordare solo gli ultimi eroi). Il suo compito principale consiste nel seguire gli ospiti nell'espletamento di alcune pratiche amministrative o sanitarie. La sua preziosa attività è anche raccordarsi con i servizi sociali con gli altri enti locali e associazioni. Un passaggio, una riunione un incontro con un ospite presso il centro della caritas di Via Podesti non mancano quasi mai.

schiuma da barba. Un altro ospite si piazza diretto davanti alla tv. Il campanello suona ogni tanto: sono gli ospiti che rientrano. Francesco chiede per conferma il documento come da regolamento. Qualcuno lo presenta automaticamente, altri accennano una risata ... in fondo una piccola formalità, ma necessaria. Qualche minuto dopo arrivano i volontari della cucina: oggi ci sono Stefania e Sergio, marito e moglie, che hanno deciso di dedicare la preparazione di una cena al mese agli ospiti della Tenda di Abramo. Hanno già chiaro in mente il sugo che prepareranno per la cena. Scrutano i recipienti di alluminio per il secondo che fornisce la mensa e contribuisce in modo importante al pasto dal lunedì al venerdì. Si pensa e si prepara un menu per una media giornaliera di 15-18 persone, compresi i volontari che scelgono di condividere il pasto con gli ospiti. Stasera pasta al sugo di tonno. Aspettando la cena i volontari accoglienza apparecchiano in refettorio assieme agli ospiti disponibili. Per alcuni è bello e importante scambiare due parole: a volte può capitare di sentirsi raccontare il viaggio a dir poco avventuroso per raggiungere l'Italia. Altre volte qualche ospite italiano fa il confronto della sua città con quelle delle Marche. Oppure la vita precedente e quella sperata. Con altri si parla dei massimi sistemi e con altri ancora di calcio. Effettivamente l'accoglienza raggiunge il suo punto alto, oltre che nell'offrire cibo, doccia e letto anche attraverso la chiacchiera e l'ascolto. Si sperimenta l'eliminazione di tutte le etichette appiccicate addosso per riconoscersi uomini e donne. Il momento della cena spesso è un momento di condivisione e altre chiacchiere. Non mancano i complimenti per i cuochi. Altre volte ci si lamenta perché il peperoncino non è sufficiente o si

ha qualcosa da ridire sul vicino... Dinamiche normali. Che si gestiscono e si impara a gestire. Alle 21, puntualissimi, a differenza di molti altri che si presentano minimo con un quarto d'ora di ritardo, arrivano i due della notte: sono Luigi e Sergio da Castelferretti. Due veterani. Con loro siamo tranquilli. Ci si dà il cambio in stanza accoglienza, scambiandosi le informazioni principali: chi finisce il periodo di permanenza, eventuali richieste o episodi degni di segnalazione. Nel frattempo Stefania e Sergio, in cucina, hanno riempito e avviato la lavastoviglie e passato lo straccio al pavimento. Lasciano anche il termos del caffè pieno per la colazione del mattino successivo. Fino all'ora del silenzio (alle 23 si spengono luci e tv a meno che non ci sia qualche film irrinunciabile) si trascorrono minuti di nuova conversazione e condivisione di esperienze. Poi i volontari e gli ospiti vanno a dormire. Se tutto va bene si dorme e si aspetta la radio che si aziona automaticamente alle 6:30. Per ricominciare. Con la differenza che si è condiviso un pezzo di strada assieme.



Al diavolo la Domenica Sportiva!

Sono le 21.15, me ne sto tornando a casa, anche questo week end si sta concludendo... ma, in realtà, non è finita qui. Mi chiama Massimo, mi informa di essere stato contattato da Gianluca il volontario della notte che un ospite "alloggia" nella stanza delle donne insieme alla propria compagna e ad una

seconda ospite donna. Gianluca precisa che i volontari dell'accoglienza descrivono in particolare l'ospite uomo non tranquillo e dai modi violenti, modalità che si sono evidenziate, da quel che dicono, anche nel pomeriggio con il rifiuto di produrre i documenti all'entrata ed in serata nel corso della cena. Viste le premesse, in sintesi, i volontari dell'accoglienza sconsigliano a Gianluca di recarsi al secondo piano per richiamare "all'ordine" l'ospite uomo. Non fosse sufficiente Gianluca è solo in quanto il suo compagno di servizio riuscirà forse ad arrivare solo dopo la mezzanotte. Quanto basta ad aggiungere un po' di pepe a questo epilogo domenicale e per convincermi a dire a Massimo di comunicare a Gianluca che lo raggiungo in Tenda. Arrivo, sembra tutto tranquillo, ma in realtà la situazione è immutata. Ci troviamo di fronte al mancato rispetto della regola che non consente la promiscuità notturna. Con Gianluca decidiamo di provare a sondare "gli umori", l'avvicinamento al secondo piano mi mette un po' di ansia cosciente che le premesse non sono poi così incoraggianti. La porta è chiusa, busso. Il rumore della porta, contestualizzato, mi ricorda un po' un film di Dario Argento. Dopo un po' apre la seconda ospite donna, mentre alla mia richiesta di poter parlare con il nostro ospite "violento" la compagna dal fondo del letto mi riferisce che lui è in bagno; le chiedo di farlo scendere appena possibile. Il nostro obiettivo, prima di tutto, è quello di verificare le generalità senza intaccare troppo la sua suscettibilità. Ce ne andiamo lasciando socchiusa la porta. Ma passano alcuni minuti e non vediamo nessuno. Risaliamo, la porta è semiaperta, ascoltiamo frammenti di comunicazione tra i due nel corso dei quali lei tranquillizza lui sui modi che io ho usato nei suoi confronti nel corso del precedente contatto, come se lui le avesse minacciosamente chiesto come

mi ero approcciato. Apro la porta quel tanto per vederli entrambi seduti vicini nel fondo del letto a conversare, lo sguardo di lui non è affatto rassicurante. Chiedo nuovamente ad entrambi di scendere, cosa che avverrà ma solo a fronte di una successiva terza richiesta. Una volta scesi in sala accoglienza constatiamo il loro tremolio, in particolare della donna. Per la circostanza, invento una finta necessità di verificare alcuni dati sul computer, e chiedo loro di riferirmi la data di nascita, cosa che avviene. Senza colpo ferire ho effettuato il riconoscimento.

Prima missione compiuta.

Poi ricordiamo loro che l'esigenza dei volontari di richiedere giornalmente il documento di riconoscimento non è dettato da un loro capriccio, ma dal semplice fatto che ogni giorno gli operatori cambiano e quindi si ha la necessità, gioco forza, di controllare il documento. Qui mi sembrano meno convinti e l'aria si fa un po' più tesa. Dopo di che, l'ostacolo più' duro. Lei riferisce che lui non può' stare senza di lei, la coabitazione con altri ospiti nella stanza senza la sua presenza è pericolosa e chiede di consentire il pernottamento promiscuo nella stanza delle donne, per un altro paio di giorni fino allo loro possibile uscita anticipata prima di dirigersi a Bergamo. Percepriamo che siamo di fronte a due persone con seri problemi, forse di dipendenza, forse psichici, forse di altra natura, ma non è questo il punto. Ribadiamo il nostro punto di vista, o si ristabilisce "l'ordine" oppure non possono restare. Il tutto con toni molto pacati anche, ad onor del vero, in presenza di un loro approccio nervoso ma nel complesso educato e mai seriamente minaccioso. Se ne ritornano in camera e nel frattempo avviso Erika del contesto e telefono ai carabinieri per pre-allertarli, ma mi par di capire che un loro intervento è poco

probabile a causa di un doppio arresto da poco avvenuto con conseguente piantonamento all'ospedale di Torrette. Attendiamo gli eventi, nel frattempo arriva Erika ed io e Gianluca procediamo con un ulteriore risalita al secondo piano. Lei sembra molto più' nervosa, chiedo loro di prendere una decisione, decisione che avverrà dopo un ulteriore nostro intervento. Affianco lui nella sua stanza per riprendersi i bagagli. Rimango piacevolmente sorpreso dal suo comportamento, molto discretamente non accende la luce ma utilizza la torcia del cellulare ed inoltre chiede scusa del disturbo all'ospite del letto vicino. Passano alcuni minuti ed i due si avvicinano all'uscita, armati dei bagagli e tanto coperti quanto apparentemente mesti. Da un lato un sospiro di sollievo, dall'altro il solito magone. Erika ci saluta, io nel frattempo scrivo le note nel computer e nel cartaceo. Inoltre, visto che il nostro ospite è erroneamente abbinato a due numeri di registrazione, provvedo a regolarizzare anche questo aspetto che alla luce delle note inserite mi sembra importante. Ma il bello deve ancora arrivare. Sono a conoscenza che sta per arrivare Italo, il compagno di servizio di Gianluca; il suo nome mi è sulla carta familiare in quanto ricorrente nel programma turni ma per quanto mi riguarda è essenzialmente uno dei tanti preziosi volontari della Tenda non avendolo mai visto di persona. Suona alla porta, è lui. Ed appena varca la soglia, ci incrociamo lo sguardo e subito ci riconosciamo. Sono passati più' di venti anni da quando dividevamo le vasche della piscina del mitico Palaveneto di Ancona, ma da allora non c'eravamo più' visti. Una forte stretta di mano, due brevi chiacchiere, felici di esserci rivisti. La sera in Tenda è finita, saluto Gianluca ed Italo e me ne vado. Ed il ritorno a casa mai come questa volta è accompagnato da tante riflessioni ed emozioni. L'animo

è contrastato, l'esigenza di far rispettare le regole e la consapevolezza di aver agito correttamente ma anche la responsabilità di aver ricacciato per strada i due ospiti. Lo sguardo segnato dei due ospiti, il loro nervosismo ma anche nel complesso la loro dignità e correttezza.

Lo spirito di gruppo prezioso e solidale tra noi volontari. L'aver rivisto dopo tantissimi anni, quando meno me lo sarei aspettato, una persona che ha condiviso piacevolmente con me piccoli spazi della mia vita.

Il tutto in una serata che si sarebbe dovuta chiudere con la Domenica Sportiva. CARRAMBA CHE SORPRESA!

LA TENDA E' LA TENDA!

Pietro



Capodanno in Tenda

Anche quest'anno il capodanno in tenda è andato bene, in serenità e semplicità, grazie alla presenza di alcuni volontari e di persone esterne che hanno voluto passare un ultimo dell'anno alternativo. Ringraziamo per la loro disponibilità: Gemma Massi con nipote e un paio di amici, Franco Chaari, Mauro Tagliavento con sua moglie e suo nipote, Fabio Novelli, che è venuto da Grotta-mare, grazie ad un passaparola di una nuovo volontario (Riccardo Pica), Marie Laure Champereux, le amiche di Peppe Becciu... (scusatemi se mi sono dimenticata qualcuno) e in serata è passato anche don Walter a fare gli auguri. Poi nei giorni di festa abbiamo festeggiato il Natale anche con Pasquale che vi saluta tutti. Una sera, prima di cena, siamo stati a trovarlo con alcuni volontari ed ex operatrici che lo hanno seguito in passato, Lucia e Sara. Pasquale ci ha offerto dell'ottima pizza ed è stato molto contento della nostra presenza. Le sue condizioni sono

stabili, sta bene. Sara Sartini va a trovarlo una volta alla settimana più ogni tanto qualche altro volontario cerca di farci un salto. Quest'anno gli abbiamo regalato il cappello da pittore che vedete in foto... Ormai è uno di famiglia che necessita della quotidiana attenzione per farlo sentire meno solo. Mentre nella casa di seconda accoglienza di C.ferretti è entrato un nuovo ospite (M.) che ha preso il posto di katim e un altro ospite prolungato in tenda andrà a breve nella casa di seconda accoglienza della Caritas, Casa Zaccheo. Questi ragazzi hanno dei percorsi simili, sono stati per un periodo presso delle comunità educative: per minori stranieri non accompagnati o in strutture che accoglievano persone provenienti dall'emergenza nord africana. All'interno di queste strutture hanno svolto dei corsi di italiano e dei tirocini formativi al termine dei quali si sono ritrovati in strada. Ora stanno cercando lavoro. Da quando li abbiamo conosciuti si sono sempre comportati con serietà e responsabilità. Hanno una grande voglia di farcela, di raggiungere il loro obiettivo di autonomia e poter anche aiutare le proprie famiglie rimaste nelle loro

terre. Non si lasciano abbattere dalle brutte e faticose esperienze che hanno vissuto e dalle cose che non hanno, materiali e affettive. Uno di loro tutti i giorni va in Ancona, al centro diurno, in bicicletta. Abbiamo da imparare tanto da loro...!!!

Progetto 'Convivenza e Servizio' Liceo Scientifico 'G. Galilei' – Ancona

Fare volontariato alla Tenda D'Abramo si è rivelata una gran bella esperienza per entrambi. Avevamo già fatto esperienze simili nell'ambito scoutistico, ma non eravamo mai capitati alla Tenda. Entrambi la conoscevamo e ne avevamo sentito parlare, solo che di preciso non conoscevamo le sue mansioni. Purtroppo non siamo mai potuti rimanere a cena e questo ci ha fatto dispiacere, perché poteva essere il momento per chiacchierare un po' con gli ospiti della Tenda e conoscere meglio la realtà di persone che vivono ai margini della società. Proprio per questo motivo c'è rimasta la curiosità di approfondire un'esperienza come questa e forse, entrambi, pensiamo di continuare a fare vo-

lontariato presso la Tenda. Anche perché non si tratta di un impegno particolarmente gravoso: una volta al mese. Il clima che si respira alla Tenda ci è sembrato piacevole e tranquillo, anche nel rapporto con gli altri volontari. Pensiamo che ciò che fa la Tenda sia qualcosa di molto nobile e ci ha però colpito molto il fatto che, comunque sia, si tratta di una goccia nel mare. Ci hanno infatti spiegato che le case d'accoglienza come la Tenda presenti in zona non sono affatto sufficienti per ospitare la marea di senzatetto e aiutare chi necessita di una mano. Sapere ciò ti sprona a darti da fare e cercare di dare il tuo contributo per migliorare la situazione in cui viviamo al giorno d'oggi. Insomma, siamo quindi rimasti piacevolmente colpiti dalla Tenda d'Abramo, pensiamo che sia ben organizzata, molto utile, e anche un luogo piacevole per gli ospiti. Ringraziamo molto anche gli altri volontari che ci hanno spiegato accuratamente come funzionano le cose e ci hanno seguito durante questa nostra prima esperienza alla Tenda d'Abramo.

Tommaso Pennacchioni e Luca Alessandrelli

Volontariamente

La Tenda si pianta a scuola

Anche quest'anno la Tenda di Abramo ha partecipato al progetto "Volontariamente", il progetto del Centro Servizi per il Volontariato dedicato agli studenti degli istituti secondari. I nostri volontari, insieme ai colleghi delle altre associazioni che operano nel nostro territorio, si sono ritrovati tra i banchi di scuola delle quarte dell'Istituto "Serrani" e del Liceo "Cambi" di Falconara. Un'occasione speciale per raccontare ai ragazzi i nostri vissuti, le nostre motivazioni e le nostre esperienze come volontari all'interno della Tenda di Abramo, ma anche un modo per avvicinarli ai valori del volontariato, alla sussidiarietà, alla solidarietà, alla gratuità, alla condivisione e alla responsabilità civile. Questi incontri infatti, ci hanno permesso non solo

di parlare della nostra associazione, ma di promuovere una forte attenzione agli altri, alla relazione con gli altri, alla conoscenza del territorio in cui vivono, alla comunità, alla cittadinanza attiva e responsabile. I ragazzi hanno mostrato attenzione, curiosità e partecipazione, è stato interessante scambiare opinioni con loro su temi spesso taciuti quali l'emarginazione e l'isolamento sociale. Alcuni di loro svolgeranno nei prossimi mesi uno stage all'interno della Tenda della durata di sei ore, affiancati dai nostri volontari visiteranno la tenda e conosceranno la nostra realtà un po' più da vicino, con la speranza che abbiano voglia di continuare questo percorso insieme a noi!

Sara Sartini

Merenda Sociale

Ottimo pomeriggio di festa quello svoltosi Domenica 19 Maggio al Campo del Falconara Rugby in occasione della Merenda Sociale della Tenda. Di fronte ad una tavola imbandita con ogni ben di Dio i volontari della Tenda non si sono smarriti e affrontando con serietà ed organizzazione la situazione (così come fanno quando svolgono il servizio nella casa) hanno spazzolato tutto lo spazzolabile! Fave cotte e crude, focaccia con affettato, ciauscolo, formaggio, dolci di vario tipo, torte salate... ben poco è sopravvissuto all'accerchiamento dei nostri! E nemmeno l'improvviso arrivo della pioggia li ha fermati! In quattro e quattr'otto si sono armati di buona volontà e si sono trasferiti all'interno della struttura della Club House della squadra per terminare quanto iniziato!.

Formazione volontari

Mercoledì 20 ci siamo incontrati con alcuni nuovi volontari per un piccolo momento di confronto sul senso, per ognuno di noi, di fare servizio in Tenda. Abbiamo giocato a mettere in piedi un processo alla nostra associazione, con i volontari che si sono suddivisi in accusa e difesa. Il punto del contendere era: "Ha senso il Servizio in Tenda di Abramo? E' utile? E' dannoso?". Le risposte non sono per nulla scontate. La riflessione del Consiglio è che i primi tempi il servizio può essere molto stimolante ed entusiasmante, soprattutto grazie alla parte pratica e immediatamente utile di quello che facciamo. Nel tempo però la Tenda ci mette molto in discussione. Tutti noi, probabilmente, ci siamo interrogati sul senso della permanenza dei 10 giorni e sul ritorno in strada, sul fenomeno degli ospiti che tornano di 3 mesi in 3 mesi, sul fatto che vediamo uscire dalla situazione di crisi solo

una piccola parte delle persone che vediamo passare. Non c'è una risposta buona, ognuno di noi dà a questo servizio il suo senso. Io personalmente, al di là del lavoro che facciamo tutti i giorni per garantire un buon pasto, una casa pulita e un tetto caldo, di quello che si fa per risolvere i tanti problemi pratici degli ospiti, al di là dell'importantissimo lavoro di rete e dei progetti di inserimento lavorativo e delle borse lavoro, al di là di tutto questo, che è bello, faticoso e molto importante, penso che la Tenda sia essenzialmente un luogo di incontro; e da questo incontro, se riusciamo a renderlo sincero, nel rispetto della libertà di ognuno, può nascere qualcosa di buono, sia nell'ospite che nel volontario. Dalla serata fatta sono venute fuori parecchie considerazioni e si confermano alcune esigenze che dobbiamo trovare il modo di soddisfare: far conoscere meglio quello che fa l'associazione, quali sono i suoi meccanismi e le motivazioni che stanno alla base delle decisioni che abbiamo preso nel corso di questi 20 anni, trovare modalità nuove di incontro tra volontari. Di strumenti ne abbiamo qualcuno: il passaparola (chi lo legge?), il sito e facebook, la conoscenza personale tra di noi, il manuale dei volontari, il pranzo annuale di ottobre, l'assemblea dei soci, gli incontri di sensibilizzazione.

Grazie Sara e Matteo

Grazie a Matteo Duca e Sara Bugari che hanno svolto un anno di servizio civile in Tenda. L'esperienza si è conclusa a fine maggio e la Tenda ha dovuto riorganizzarsi, a partire dalla gestione della casa, per cercare di colmare la loro preziosa presenza quotidiana che monitorava le mancanze dei vari turni. Come sempre, un anno vissuto intensamente in cui ci si è conosciuti, confrontati e si è fatto un pezzo di strada insieme.

Pranzo Sociale 2013



Presentiamo le attività svolte insieme alle altre associazioni e agli altri enti operanti sul territorio

La sua vita nel nome del «Dio Straccione»

Caro don Gallo, spesso dicevi che non avrebbero potuto mai farti papa, perché sarebbe suonato male papa-Gallo! In realtà suonerebbe male anche san Gallo, ma non so se ti faranno mai canonicamente santo. E nemmeno te lo auguro! Ma in moltissimi potremo considerarci privilegiati. Per aver potuto vedere come sono gli occhi, il sorriso e la «sfrontatezza» di un santo per nulla canonico. Temo, purtroppo, che saremo capaci di sciupare anche questo privilegio. Parlo di noi, gente comune, che abbiamo digerito la notizia della tua morte e la buona novella della tua esistenza, così come abbiamo ingoiato il cibo nel piatto mentre ai tg passavano immagini di te con i migranti, i noglobal, le puttane(...). Ma penso anche ai politici e agli ecclesiastici, alcuni dei quali hanno sfilato al tuo funerale, quegli stessi che contribuiscono a causare quelle povertà su cui tu ti sei chinato. Nel Vangelo è raccontata la parabola del «convito nuziale» (Matteo 22, 1-14) che mi ha sempre fatto pensare a te; di fronte al rifiuto degli invitati ufficiali al banchetto di nozze del figlio del re, questi dice ai servi: «Andate ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze tutti quelli che troverete». Anche oggi, ci sono invitati che si rifiutano di prendere parte al banchetto nuziale imbandito per noi da Dio: sono quei credenti, quegli uomini di chiesa che vanno ostentando il proprio pedigree, quelli preoccupati solo della car-

riera e del potere, quelli sicuri di avere ormai la salvezza assicurata e che guardano con distacco e disprezzo a tutti gli altri; sono quelli pronti ad emettere condanne e a escludere gli altri, quelli talmente sicuri di avere Dio in tasca da essere poi incapaci di riconoscerlo quando si manifesta. Sono quelli che credono che si possa imporre un crocifisso e farne la bandiera o il simbolo dei propri interessi e del proprio potere, sono quelli che plaudo-



no alla legge razzista concepita da Bossi e Fini, quelli che non disdegnano di benedire la guerra. A te, invece, è stato affidato il compito di andare ai «crocicchi delle strade», per invitare tutti ad entrare alle nozze, «buoni e cattivi». Perciò ti sei avvicinato agli emarginati, agli esclusi, agli impoveriti, ai calpestati, agli irregolari, ai clandestini, agli invisibili, ai tribolati, ai barboni, alle puttane, alle ultime tra le puttane, certamente non a quelle stipendiate dei festini di Arcore. Non ti sei fatto scrupolo di invitare i peccatori e le prostitute, i gay e i travestiti, gli extracomunitari e i rom, i divorziati e i dete-

nuti; e poi le minoranze, coloro che non si adeguano, coloro che vivono negli scantinati della storia e del mondo, e quelli relegati dalla Gerarchia nelle catacombe della Chiesa, coloro che subiscono ingiustizie, le voci fuori dal coro, i dissidenti, i perdenti, i perseguitati, i disobbedienti, gli scomunicati: in una parola, i crocifissi. (...) Tu e i tuoi della comunità di San Benedetto al Porto, sapete bene cosa vuol dire essere considerati marginali nella Chiesa. Perciò avete imparato ad accogliere i viandanti e a invitare gli ospiti dai «crocicchi delle strade», anzi, la tua Comunità è diventata essa stessa un «crocicchio di strada». Caro don Gallo ci hai sempre invitato a pensare alla voglia oggi diffusa di non mescolarsi agli altri, a pensare al modo in cui trattiamo gli stranieri, gli zingari, i musulmani, i «negri», i diversi (...). Sembra di vivere in un mondo e in una chiesa dove c'è posto solo per escludere, separare, dividere, alzare steccati: alcuni egoisticamente in paradiso, gli altri inesorabilmente all'inferno. Perciò ora tocca a noi raccogliere la tua eredità, è il momento di aprire bene le nostre orecchie all'annuncio che Dio ci ha fatto attraverso di te: ha avuto inizio un grande melting pot tra l'uomo e Dio, si è manifestato il meticcio di Dio. E tocca a noi stare con i tuoi ultimi, e, in loro, con il tuo e nostro Dio Straccione. (Don Vitalino della Sala)

XII Mondialito Antirazzista

Viviamo tempi difficili. Non passa giorno che qualche emerito politico non se ne esca con insulti razzisti nei confronti di un ministro della Repubblica Italiana colpevole di avere la pelle nera. Chi sbarca a Lampedusa v'è difeso a parole, ma poi il mondo reale è un altro e, se i barconi affondano, magari si esulta pure, come dichiarato apertamente da un altro politico. Ebbene, in Ancona, città dai mille problemi irrisolti, c'è un miracolo che si rinnova da dodici anni: il Mondialito Antirazzista di calcio a otto, organizzato dalla Polisportiva Assata Shakur. Squadre di ogni etnia si affrontano in un torneo che dura circa un mese, disputatosi quest'anno al campo dei Cappuccini nel quartiere Grazie di Ancona. Peru-



viani, Brasiliani, Boliviani, Maghrebini, Albanesi, Rumeni, Africani di varia provenienza, ognuno con la propria rappresentativa o addirittura, udite udite, mescolati fra loro, si scontrano calcisticamente con il contorno di formazioni per

lo più Italiche in rappresentanza del mondo dell'associazionismo e del volontariato. In questa ottica v'è vista la partecipazione della squadra formata da volontari della Tenda di Abramo e soci di Sosteniamolancona. Questa inedita "joint-venture" ci ha portato fino ai quarti di finale dove, con qualche rimpianto, siamo stati battuti dall'Assata padrona di casa per 4 a 0. Il Torneo è stato vinto da una formazione chiamata Latin Black Power, ma il risultato sportivo viene surclassato dal valore di una esperienza che dimostra come sia possibile un altro mondo, fatto di integrazione reale e "sul campo", dove famiglie al completo si assiepano intorno al rettangolo di gioco, tifando secondo i propri costumi, colorando il grigiore di una delle tante situazioni anconetane abbandonate al degrado, forse,

adesso, non più irreversibile, rievocando le situazioni dei tornei di paese che i più vecchi ricorderanno numerosi nell'Italia (forse) più felice degli anni '70. Sportivamente, v'è anche detto che il nostro Javo è stato uno dei giocatori più

apprezzati del Torneo, ricevendo anche offerte di tesseramento per squadre di calcio a 11. Concluderei con la sorpresa più grossa: è stato premiato come miglior portiere del Torneo un ragazzo di Ascoli, il quale ha ricevuto il premio dalle mani di un ultras anconetano, che mai avrebbe immaginato in vita sua di fare un gesto del genere (tra l'ilarità dei presenti alla premiazione, compreso l'Assessore allo sport del Comune di Ancona). Questo è stato l'ultimo miracolo di un Torneo giocato in un mondo perfetto. Arrivederci al prossimo anno.

La Tenda e Sosteniamo l'Ancona in squadra

Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli" (M.L. King) Con questa frase si apre il sito della Polisportiva Assata Shakur (<http://polisportivaassatashakur.blogspot.it/>) che quest'anno propone la XII Edizione del Mondialito Antirazzista. Anche in questa edizione lo scopo principale è l'integrazione sociale attraverso lo sport, la conoscenza e il rispetto dell'uno e dell'altro. Il mondialito prenderà il via sabato 25 maggio e si giocherà tutti i sabato e domenica per 5 settimane, la prima partita alle 18 e l'ultima partita alle 21.00. La finalissima sarà invece SABATO 29 GIUGNO. La Tenda di Abramo e SOSTENIAMOLANCONA (<http://www.sosteniamolancona.it/>), associazione di tifosi a supporto dell'Ancona ma soprattutto dello sport come veicolo di unione e fratellanza, hanno deciso di costituire una squadra che partecipi a questo torneo. Ricordiamo i soci della Tenda in campo: Valentini V., Catalani S., Ferretti M., Petri G., Torbidoni M., Soulemaini J., Martedi M., Miani P., Paolozzi A, De Leo N.



Nuovi nodi nella rete

Nuovi Nodi nella Rete: Incontro di formazione con il Dipartimento Salute Mentale

Nell'ambito del progetto "Nuovi Nodi nella Rete" Mercoledì 24 aprile si è tenuto, come previsto, un interessante incontro di formazione presso i locali del Centro di Salute Mentale di Ancona. Oltre a volontari della Tenda e dall'ass.ne SS Annunziata, sono intervenuti a tenere l'incontro l'Assistente Sociale Cittadini, la responsabile del servizio Psicologico Dott.ssa Di Chiacchio, l'Educatrice Moreschini, Aldo per il servizio infermieristico e la Dott.ssa Ferrari in qualità di Medico Psichiatra. E' stato interessante notare come il servizio miri, per quanto possibile, ad occuparsi del paziente a vari livelli: oltre al sostegno farmacologico e psicoterapeutico, il servizio educativo mira ad offrire occasioni di socializzazione e di terapia occupazionale, mentre il servizio sociale si occupa del reinserimento sociale e dei rapporti con gli enti esterni (altri servizi e comunità terapeutica). Trasversale a tutti i servizi, però, c'è la necessità di mediare ed accompagnare i pazienti e le loro famiglie. I temi più interessanti che sono stati affrontati sono quelli relativi alla scelta di cambiamento del paziente, della volontarietà della cura e della necessità, sempre più frequente, di fornire un sostegno di questo tipo alle persone senza dimora che, nella nostra zona, ne hanno il bisogno.

Nuovi Nodi nella Rete: dalla costituzione al coordinamento alle strategie...

La collaborazione in rete fra diverse realtà è un tema di cui si sente parlare sempre più spesso in questi tempi. Le sinergie fra pubblico e privato, anche alla luce della crisi economica, rappresentano una scelta e una necessità per essere più incisivi o semplicemente provare a terminare qualche azione concreta. Sabato mattina 25 maggio presso i locali del Centro caritativo Giovanni Paolo II di via Podesti (Caritas) la Tenda di Abramo ha organizzato un'importante occasione di confronto, sul tema della collaborazione fra servizi pubblici e volontariato, a conclusione del Progetto denominato "Nuovi Nodi nella Rete", realizzato nel corso del 2012 e inizio 2013 e finanziato dal Centro Servizi del Volontariato. Il Progetto aveva l'obiettivo di allargare e consolidare la rete di collaborazione esistente, da anni, fra le realtà del volontariato in prima linea sui temi del grave disagio socio economico sul nostro territorio. Oltre alla Tenda, la Caritas tramite il braccio operativo della SS. Annunziata, la Mensa del Povero

e Freewoman. Sono stati coinvolti anche alcuni enti pubblici (partner del progetto) che hanno formalizzato la volontà di collaborare con il "volontariato" fra i quali ricordiamo: il Comune di Falconara Marittima settore Servizi Sociali, l'ASUR Marche Area Vasta n.2 tramite il Dipartimento delle Dipendenze e il Dipartimento di Salute Mentale. L'incontro si è aperto con la presentazione e il benvenuto ai partecipanti effettuato da Diego Cardinali che del progetto è stato il coordinatore (portato avanti in collaborazione con l'operatrice Claudia Marchegiani). Diego ha sottolineato come la semplice creazione di occasioni di incontro, "strappate" faticosamente al lavoro quotidiano, fra addetti ai lavori e volontari che abbiano la voglia di crescere in competenza sia fonte di nuove curiosità e accresca la "volontà di capire e capirsi" reciprocamente. Si possono, assieme, conoscere diversi punti di vista riguardanti medesimi ambiti di impegno e arrivare, in modo ancor più ambizioso, ad individuare possibili percorsi condivisi sempre più efficaci a vantaggio di tutti. Importante è stata la partecipazione al progetto e all'incontro di sabato mattina dei Servizi Sociali del Comune di Falconara Marittima. L'operatore Riccardo Latini, in particolare, ha raccontato la storia della cosiddetta "emergenza freddo" dell'inverno 2012 a Falconara, facendo anche il punto della situazione sulle persone che pernottano presso la ex Montedison. Sono vicende ben note al territorio falconarese per la cui gestione hanno collaborato diverse realtà del volontariato al fine di stimolare la ricerca di soluzioni possibili per salvaguardare la dignità delle persone al di là di "scorciatoie" immediate di breve respiro. Come noto non sono mancate da una parte le difficoltà e dall'altra parte i risultati concreti. In ogni caso una risposta, anche se di tipo emergenziale e assistenziale è stata data. Riccardo Latini ha sottolineato anche come oltre l'urgenza e l'apertura della stanza per affrontare la neve il contatto con alcuni utenti sia proseguito anche grazie alla possibilità di usufruire delle docce della Tenda di Abramo, creando un'occasione privilegiata di ascolto. Una delle difficoltà passate e attuali è rappresentata dal "turn over" degli utenti che impedisce limita la stesura di "progetti individuali" di medio lungo periodo. La mattinata si è snodata come un preziosissimo momento di confronto e dialogo aperto fra i partecipanti appartenenti a realtà diverse. Oltre ai rappresentanti dei Servizi Sociali del Comune di Falconara vi erano infatti dei volontari delle associazioni che collaborano da tempo (Tenda di Abramo e SS. Annunziata in particolare), un nutrito gruppetto di operatori di segretariato sociale delle nostre realtà e del Servizio Civile e infine ha dialogato con noi in modo molto stimolante

e arricchente anche un signore (utente della Caritas) che si è definito “io sono un barbone” portando a più riprese e delicatamente il punto di vista dei diretti interessati. Ad esempio, se qualcuno avesse avuto dei dubbi, ci ha chiarito che per nessun motivo, oggi, si sceglie deliberatamente di vivere in strada, semplicemente ci si finisce... Il contributo centrale della mattinata è stato portato da Giacomo Invernizzi, Direttore Operativo del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo, struttura che appartiene all’Opera Bonomelli Onlus e ha circa 200 posti letto (per chi volesse approfondire www.operabonomelli.it).

Il ragionamento di Giacomo Invernizzi, in estrema sintesi, è partito dalla considerazione che l’attuale frantumazione della realtà tende a stimolare il lavoro in rete. Lavoro in rete che però è e resta uno strumento e come tale occorre sempre vedere come venga utilizzato per esprimere un giudizio. In altre parole, oltre lo slogan molto di moda, la rete può assumere diverse forme. Il lavoro in rete potrebbe addirittura divenire, con il tempo, un momento di “controllo incrociato” fra i partecipanti; oppure se le intenzioni e gli obiettivi non sono chiari la rete rischia di “far stagnare” il lavoro anziché essere uno stimolo. O, ancora, la rete può benissimo trasformarsi in attività di lobbying a vantaggio dei partecipanti. In senso più positivo gli incontri fra diverse realtà che si definiscono in rete fra loro possono essere, ad un primo livello, dei semplici momenti di comunicazione oppure passare ad azioni di coordinamento che impediscono lo spreco di energie e risorse. In questo modo la collaborazione permette di canalizzare ed organizzare gli sforzi di soggetti che si impegnano su un medesimo territorio o con uno stesso gruppo di persone. Un più alto livello, infine, è quello che vede l’elaborazione di strategie per anticipare e affrontare le questioni riguardanti il territorio.

Attraverso una visione strategica e un’azione che parta dall’intenzionalità e programmazione alcune emergenze potrebbero essere limitate, perché anticipate. Si consoliderebbe la capacità di dialogo e di lavorare oltre la contingenza. Usando una metafora: si passerebbe dal gioco di rimessa alla costruzione della azioni corali da parte della squadra. Per fare questo occorre un coordinamento capace e leggero, una proporzione fra progetti e realizzazione degli stessi che sia a vantaggio di quest’ultima e una volontà di valorizzare i diversi contributi rinunciando ad un minimo di autonomia. Occorre anche una “visione” del territorio. Un secondo elemento che va tenuto presente è che un “approccio ideologico” non facilita la collaborazione fra soggetti diversi. Proprio per la diversità che

RIFLESSIONI SUL LAVORO di rete con le persone senza dimora

NUOVI NODI NELLA RETE

INCONTRO - DIBATTITO SUL LAVORO IN RETE FRA SERVIZI PUBBLICI E VOLONTARIATO

Sabato 25 maggio

Giacomo Invernizzi
Opera Bonomelli
Nuovo Albergo Popolare
Bergamo

Con i partner del progetto
Associazione SS Annunziata Onlus
Opere Caritative Francescane
Mensa del povero
Comune di Falconara Marittima
Ufficio Servizi Sociali
ASUR Marche Area vasta n. 2:
- Dipartimento Dipendenze Patologiche
- Dipartimento di Salute Mentale

ANCONA
ore 9.00
Centro Caritativo
Giovanni Paolo II
Via Podestri, 12

progetto finanziato dal
CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

info: www.tendadiabramo.it info@tendadiabramo.it

costituisce la rete occorrono flessibilità di azione e uno spiccato orientamento all’azione e agli obiettivi condivisi. Gli interventi delle persone che hanno partecipato alla mattinata sono stati preceduti anche da alcuni esempi concreti che Giacomo ha raccontato. Fra gli altri l’interessantissima azione di coesione sociale portata avanti dall’Albergo Popolare, in aggiunta all’accoglienza, a vantaggio dei residenti. Si creano momenti di collaborazione con piccoli lavori (ad esempio orti) o occasioni di progettazione (un parco pubblico) o conoscenza incontro (concedendo stanze per riunioni o dibattiti) Stimolante è stato anche il racconto delle modalità con le quali hanno contribuito ad affrontare la questione delle persone che dormono nei pressi della stazione di Bergamo. Contribuendo al dibattito, collaborando con il Comune, effettuando una conoscenza molto più approfondita del fenomeno e concedendo posti letto riservati in rete con altre associazioni.”

Tesserato, senza residenza!

Dal sito dell'Ass.ne "Assata Shakur"

E' strano come il destino, a volte, sappia combinare eventi e legarli in maniera indissolubile alla memoria storica di ognuno di noi. Jawo Souleymane, guineo di vent'anni, ha lasciato un segno indelebile nel calcio italiano: è il primo calciatore dilettante ad essere stato tesserato dalla federazione italiana nonostante non abbia ancora la residenza, ma vive in Italia con lo status di "Richiedente Asilo Politico per scopi umanitari". Sabato scorso, giorno del lutto nazionale in memoria delle vittime di Lampedusa, Jawo ha fatto il suo esordio nel campionato di terza categoria contro l'Atletico Numana, gara per altro vinta dalla sua Assata Shakur per quattro a uno. Chissà quanta commozione e quanto dolore per Jawo durante il minuto di silenzio che ha accompagnato l'inizio del match e che ha visto esporre, da parte dei tifosi dell'Assata, lo striscione "Basta morti, accoglienza senza se e senza ma". Il giovane ventenne, infatti, così come gli sfortunati migranti che hanno perso la vita nella costa siciliana, è giunto in Italia percorrendo lo stesso tragitto dalla Guinea al Senegal, quindi alla Libia, prima di sbarcare a Lampedusa. L'Assata Shakur del presidente Alessio Abram ha avuto modo di conoscere Jawo nell'ormai tradizionale Mundialito Antirazzista che si svolge in Ancona ogni mese di luglio e ha iniziato la sua battaglia per il tesseramento. Oggi, il giovane calciatore, vive a Falconara nel centro di prima accoglienza Tenda D'Abramo. La storia di Jawo è comune a quella di molti altri giovani che, come lui, hanno vissuto buona parte della loro vita in uno stato di perenne fuga. Jawo, però, appartiene a quella percentuale di persone che è riuscita ad approdare in

Italia, scappando da una guerra, correndo giorni e giorni lungo i confini che l'avrebbero fatto giungere in Libia, attraversando da ricercato un deserto senza acqua né cibo, lavorando duro in Libia per permettersi di scommettere sull'unica possibilità che gli avrebbe dato la svolta, ovvero quella d'imbarcarsi per Lampedusa. Attraverso una serie di combinazioni fortunate Jawo è potuto arrivare in Ancona e al momento possiede un permesso per motivi umanitari che, fino a quest'anno, non gli permetteva neanche di tesserarsi a un campionato di terza categoria. Per due anni di seguito si è allenato con la Castelfretese senza poter mai scendere in campo nelle partite ufficiali. La società, dopo averlo conosciuto, gli ha proposto di entrare a far parte del gruppo, con la promessa che sarebbe stata tentata ogni strada pur di ottenere il tesseramento. E alla fine, nonostante la mancanza del certificato di residenza, i dirigenti dorici sono riusciti a far valere le loro ragioni e la legittimazione a tesserarlo nonostante il regolamento non lo consentisse. "Ci rendiamo conto che questo passaggio rappresenta forse una piccola cosa, ma a noi ha restituito due immagini fondamentali - dice il presidente Abram - La prima è quella della dignità, perché per Jawo ottenere il tesseramento è stata una rivincita e un'opportunità per crearsi relazioni e per

giocare lo sport da lui più amato. La seconda è relativa al precedente che abbiamo immesso nel quadro normativo e soprattutto l'aver generato una zona franca nel regolamento della FIGC che ci ha permesso di spostare l'accento dalla regola al dato reale. Perciò auspichiamo che molti altri possano seguire il nostro esempio e non si arrendano al primo diniego perché, al contrario, la convinzione e a volte anche la "creatività" possono essere le due chiavi vincenti per ricercare nuove soluzioni".

Gli Scout

Convegno Nazionale dei Capi Scout Agesci a Loreto

La Tenda ha animato una delle tappe della Veglia serale... Sotto i portici della piazza della Basilica un centinaio di capi scout provenienti da tutta Italia hanno conosciuto la realtà della Tenda di Abramo... Sono andati a ruba i nostri flyer e le persone si sono dimostrate particolarmente interessate di fronte alle storie di alcuni nostri ospiti e a tutto il "miracoloso" funzionamento della nostra associazione... Grazie all'Agesci per aver pensato a noi.



La Route

Gli scout la chiamano Route, ed è possibile distinguerla in “di strada” o “di servizio”. La Route di strada consiste in un campo mobile, fatto di cammino durante il giorno, zaino in spalla e cucina coi fornelli; la Route di servizio invece si concentra nello sperimentare quello che è il motto dei Rover e delle Scolte (così si chiamano i ragazzi tra i 17 e i 20 anni): “Servire!”. Il Servizio è la pietra di volta dell’esperienza scout, è quindi sempre un motivo di orgoglio quando dei gruppi di giovani scout (i “clan”) scelgono la nostra associazione come luogo di formazione; ancora di più se come questo inverno sono venuti addirittura da Parma. I clan hanno coperto i turni di pulizia e di cucina e hanno affiancato i nostri volontari nella gestione dell’accoglienza; come servizio aggiuntivo, forse più importante di tutti, hanno animato alcune serate con la musica e l’immane “tombolata”, che sempre riscuote grande successo tra gli ospiti ed è molto efficace nel creare un clima davvero familiare in Tenda. Le verifiche fatte coi ragazzi e i loro capi ci hanno confermato il valore e la qualità della proposta di servizio in Tenda. Da parte nostra un enorme grazie a questi giovani scout, eccezionali nel mettersi in gioco in questa nuova esperienza e nell’aprirsi agli ospiti, che ci hanno aiutato in un periodo un po’ critico per i turni come quello delle vacanze di Natale e ci hanno permesso di raccontare all’esterno che cosa è la Tenda e qual’è lo spirito che la anima.

Ringraziamo i clan di **Parma, Porto Recanati, Agugliano, Roma, Monsano, Ascoli.**

<<Non date retta nemmeno a coloro che vorrebbero punire chi chiede l’elemosina, forse sarebbe bene che punissimo il nostro cuore superbo e duro.>>

*Edoardo Menichelli Arcivescovo
Celebrazione per la giornata scoutistica
“Mi fido di TE!”*



ENTRATE	2013	2012	USCITE	2013	2012
Quote associative	1.197,00	1.395,60	Utenze	10.887,71	14.933,85
			di cui Gas	6.521,79	10.378,45
			di cui Telefono	2.439,90	2.467,30
			di cui Energia Elettrica	1.926,02	1.879,67
			di cui Acqua		208,43
Contributi e Offerte	13.371,74	15.891,24	Alimentari e varie cucina	3.180,57	3.174,20
di cui privati	5.847,32	7.956,00			
di cui Convenzione Comune FalconaraM.	5.000,00	5.401,05			
di cui L. Regionale 13/2009 (ex L.R. 2/98)	2.524,42	2.534,19			
			Segreteria	1.208,09	603,37
Altre entrate	17.994,71	12.985,65	Spese casa	7.526,76	12.605,40
di cui contributi spese casa straordinarie	6.850,00	0,00	di cui manutenzione / arredamento	694,28	1.360,34
di cui competenze c/c (banca e posta)	654,01	658,66	di cui pulizia e lavanderia	1.743,68	2.991,21
di cui iniziative associative e varie		820,00	di cui affitto 2^ accoglienza	2.400,00	2.400,00
di cui 5 per mille	10.490,70	11.506,99	di cui Manutenzione Straordinaria	2.688,80	5.853,85
Progetti di rete	7.707,75	19.968,51	Progetti di rete	11.772,22	10.996,51
di cui rimborsi / anticipi ass. partner		0,00	di cui spese /rimborsi ad operatori	7.216,58	7.748,73
di cui Progetto "Sulla strada verso casa"	1.700,00	5.568,51	di cui spese per ospiti	1.019,63	1.350,52
di cui saldo Progetto 2008 "Lavoro vo cercando"			di cui varie	315,81	0,00
di cui saldo Progetto Oltre la Strada	3.007,75	0,00	di cui Progetto Oltre la Strada		1.897,26
di cui Progetto Nuovi nodi nella Rete		14.400,00	di cui Progetto "RI-Cominciamo"	3.220,20	
di cui Progetto "RI-Cominciamo"	3.000,00				
			Spese varie	6.842,64	6.774,07
			di cui assicurazione	1.293,57	1.360,80
			di cui iniziative associative	45,00	1.068,36
			di cui imposte varie	5.129,14	2.774,71
			di cui c/c banca e posta	294,33	254,52
			di cui altre	80,60	1.315,68
TOTALE ENTRATE	40.271,20	50.241,00	TOTALE USCITE	41.417,99	49.087,40
Differenza entrate uscite	-1.146,79	1.153,60			

Premessa: tutte le entrate e le uscite riportate nei prospetti di rendiconto dell'anno 2013, come di quelli precedenti, sono evidenziate con un "principio di cassa" (momento di effettuazione dell'esborso o dell'entrata). In questo modo il saldo algebrico fra le entrate e le uscite dell'anno, sommato alle disponibilità finanziarie di c/c bancario, conto posta e cassa del 31/12 anno precedente,

determinano il totale disponibilità di fine anno (come da allegato rendiconto finanziario 2012 e 2013 e schemi entrate uscite 2013).

Il rendiconto consuntivo per il 2013, registra un **totale entrate di cassa per € 40.271,20** (nel 2012 erano pari ad € 50.241,00) ed un **totale uscite di cassa per € 41.417,99** (nel 2012 € 49.087,40) e il conseguente **disavanzo di**

gestione per € 1.146,79 (nel 2012 avevamo avuto un avanzo di gestione pari ad € 1.153,60).

Le entrate evidenziano una forte diminuzione rispetto allo scorso anno; sono diminuite soprattutto le entrate per progetti (da € 19.968,51 del 2012 a € 7.707,75 di quest'anno), ma anche le offerte / contributi sia da privati che da pubblici (da € 15.891,24 a € 13.371,74).

Le uscite anche sono diminuite, ma non tanto da compensare le minori entrate, questo perché le spese sono tutte necessaria all'operatività quotidiana della struttura (le spese "fisse" sono circa € 35.000,00). Le uscite sono passate da € 49.087,40 del 2012 a € 41.417,99. Passando all'analisi più in dettaglio delle singole voci evidenziamo:

Entrate: il totale entrate, pari ad € **40.271,20**, è determinato principalmente per effetto di quanto segue:

1. le quote associative, si attestano ad € **1.197,00** e sono diminuite rispetto agli scorsi anni. Da questo punto di vista si sottolinea l'importanza di continuare l'attività di "censimento" dei soci con il contestuale pagamento della quota annua; **2. la raccolta di offerte e le iniziative associative:** le offerte di soci e privati sono pari a € **5.847,32**, sono diminuite rispetto agli anni passati. Si precisa che quest'anno per precisa scelta associativa le "giornate di sensibilizzazione" presso le parrocchie del territorio sono state organizzate con l'obiettivo di diffondere la conoscenza del lavoro svolto dall'Associazione nel territorio e per ricercare nuovi vo-

lontari, senza raccogliere offerte.

3. il contributo che il **Comune di Falconara Marittima** ci ha corrisposto sulla base della Convenzione, che è stata rinnovata nel corso del 2011, è pari a € **5.000**. Nel 2013 ci sono stati girati, ai sensi della Legge Regionale 13/2009 € 2.524,42 (€ 2.534,19 nel 2012).

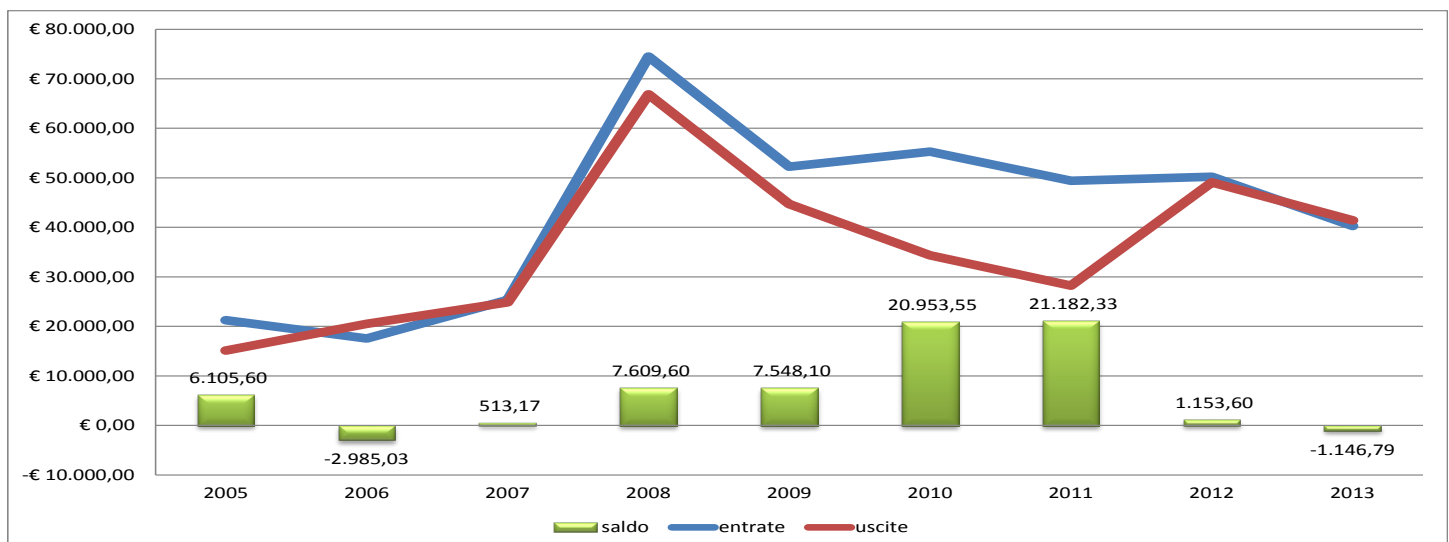
4. il Cinque per mille: nel corso del 2013 ci sono state accreditate le risorse derivanti dalle scelte (n. 383) del 5 per mille effettuate nel 2011 (redditi 2010), per un totale pari ad € **10.490,70** (leggermente inferiore a quello ricevuto lo scorso anno). Si conferma la fondamentale importanza che tale forma di finanziamento rappresenta per la nostra Associazione, pur in presenza di un notevole numero di soggetti che ricorrono a tale forma di finanziamento;

5. Progetti di rete: rispetto al 2012 il totale delle entrate per progetti è diminuita, siamo passati da € 19.968,51 a € **7.707,75**, questo perché i progetti si sono conclusi nel corso dell'anno. Notizia positiva è che nel 2013 abbiamo presentato, con esito positivo, un nuovo progetto alla Fondazione Cariverona e pertanto, per il 2014, presumibilmente, renderemo le prime spese previste dal progetto e di conseguenza riceveremo l'accredito per la quota del previsto co-finanzia-

mento (una parte delle spese restano a carico dell'Associazione).

Fra le entrate va ricordato che, analogamente agli scorsi anni, il Comune di Falconara Marittima, in ottemperanza a quanto previsto dalla relativa Convenzione, contribuisce in maniera sostanziale alla fornitura dei pasti serali (secondo piatto) dal Lunedì al Venerdì. Tale fenomeno non viene evidenziato nel rendiconto in quanto non esiste un corrispondente flusso monetario. Analogamente non vengono esplicitati, né dal lato delle entrate né da quello delle uscite, i risparmi realizzati per le erogazioni in natura che ci vengono effettuate da vari esercizi commerciali per lo svolgimento dell'attività quotidiana. Tra le principali ricordiamo i dolci per la colazione del mattino, il pane per il fine settimana e gli ingredienti per un pasto completo al mese nel fine settimana, confermando l'importanza di un modello di collaborazione con il tessuto territoriale. Si ricorda, altresì, che la struttura di via Flaminia è concessa in comodato gratuito dalla Diocesi di Ancona-Osimo; analogamente è stato concesso, da un privato, un appartamento in comodato gratuito all'Associazione Tenda di Abramo, a sua volta concesso in sub-comodato gratuito al destinatario del Pro-

Grafico - Evoluzione del totale entrate, uscite e relativa differenza - anni dal 2005 al 2013



getto di reinserimento abitativo.

Uscite: il totale uscite ammonta ad € 41.417,99 rispetto ad € 49.087,40 del 2012, riconducibili principalmente alle seguenti voci di spesa:

1. Utenze: ammontano nel 2013 a € 10.887,71, e pertanto sono diminuite rispetto allo scorso anno (nel 2012 erano pari ad € 14.933). La flessione è spiegabile soprattutto a causa del fatto che nel corso del 2012 sono state pagate utenze GAS arretrate relative ad una delle case di seconda accoglienza.

2. Spese generali per la casa:

nel 2013 sono diminuite e sono passate a € 7.526,76. Si precisa che le spese per la manutenzione straordinaria (cambiati gli infissi della stanza accoglienza e della camera dei volontari della notte) sono state completamente rimborsate dalla Curia (vedi € 6850,00 alla voce "altre entrate").

3. Progetti di rete: sono leggermente aumentate rispetto al 2012 (da € 10.996,51 ad € 11.772,22 del 2013) soprattutto per le spese sostenute per l'operatore di segretariato sociale le cui spese sono anticipate dall'Associazione e poi rendicontate nei Progetti ai

quali l'Associazione partecipa e per i quali è previsto un finanziamento per tale figura (ad esempio si ricordano il progetto "Ricominciamo" in collaborazione con l'ambito territoriale e il Comune di Falconara e il Progetto Oltre la Strada con il Comune di Jesi). **4. le Spese varie,** pari ad € 6.842,64, sono in linea con quanto speso nel 2012. Fra le principali componenti di tale voce ricordiamo il costo dell'assicurazione per i volontari pari ad € 1.293.

28 | Conclusioni

Al termine di questo anno di lavoro possiamo darci degli obiettivi, alcuni più facilmente realizzabili, altri forse hanno bisogno di più tempo e risorse per realizzarli in modo che riescano a proseguire a lungo termine, e che sono:

- Lavorare affinché si rafforzino e si creano nel territorio dei servizi cosiddetti "a bassa soglia", cioè rivolti a quelle persone che hanno una situazione multi problematica e che per questo non riescono ancora ad accedere a quei servizi, come anche la Tenda di Abramo, che hanno un'organizzazione specifica fatta di regole, fondamentali per una convivenza civile ed equilibrata, e che quindi hanno bisogno di un aggancio più semplice e magari che sia l'operatore ad andare verso di loro.

- Dare maggiore stabilità a quei servizi che dimostrano di essere utili e attraverso i quali si ottengono dei risultati. Come ad esempio la figura dell'Operatore di Rete. Questa figura, presente dal 2006, ha permesso di fare un grande "salto di qualità" ai servizi stessi, perché all'approccio assistenziale, più tradizionale che cerca di rispondere principalmente ai bisogni primari delle persone, si coniuga un approccio educativo/riabilitativo in cui si cerca di avvicinare la persona al di là del problema. Questo consente di vedere non la persona senza casa, senza lavoro ecc., ma semplicemente la persona, con quelle che sono le sue debolezze e i suoi bisogni, ma anche con le sue risorse non mobilitate - e a volte addirittura dimenticate - e con le sue ricchezze.

Inoltre questo permette, attraverso un contatto costante e con modalità diverse ed una attenzione al cambiamento interiore della persona, di fare progetti il più possibile personalizzati, per non rischiare

- se e quando si avviano le persone ad un cammino di recupero - di inserirle in tale percorso in modo predeterminato che non colga più le loro diversità e specificità.

- Diffondere questo approccio relazionale, in modo che aiutiamo le persone a spezzare la dipendenza che hanno con i servizi, a trovare una loro autonomia di vita e generare una certa circolarità nell'accesso ai servizi.

- Continuare a curare la relazione con i volontari e con tutti coloro che si avvicinano all'associazione, attraverso dei momenti di confronto sul servizio e degli incontri aperti alla città che permettono di riflettere sul proprio presente e di caricare le speranze.

- Continuare a fare ricerca sul fenomeno dei senza dimora per scoprire risposte più mirate.

- Continuare ad aderire al progetto di servizio civile della Caritas di Ancona-Osimo, perché crediamo che sia un'esperienza formativa per i giovani e una risorsa importante per l'associazione.

- Creare occasioni per rafforzare il coinvolgimento dei volontari alla vita associativa.

- Continuare la raccolta dei fondi con gli strumenti avviati ma puntare anche su nuove forme di convenzioni.

- Continuare a lavorare in rete con i servizi del territorio condividendo prassi di lavoro e ottimizzando le risorse a disposizione.

- Creare delle risorse concrete e attive di reinserimento sociale come corsi di formazione, borse lavoro o ancora meglio lavoro vero.

- Sfruttare la disponibilità diurna della struttura per svolgere attività rivolte agli ospiti o alla città.